

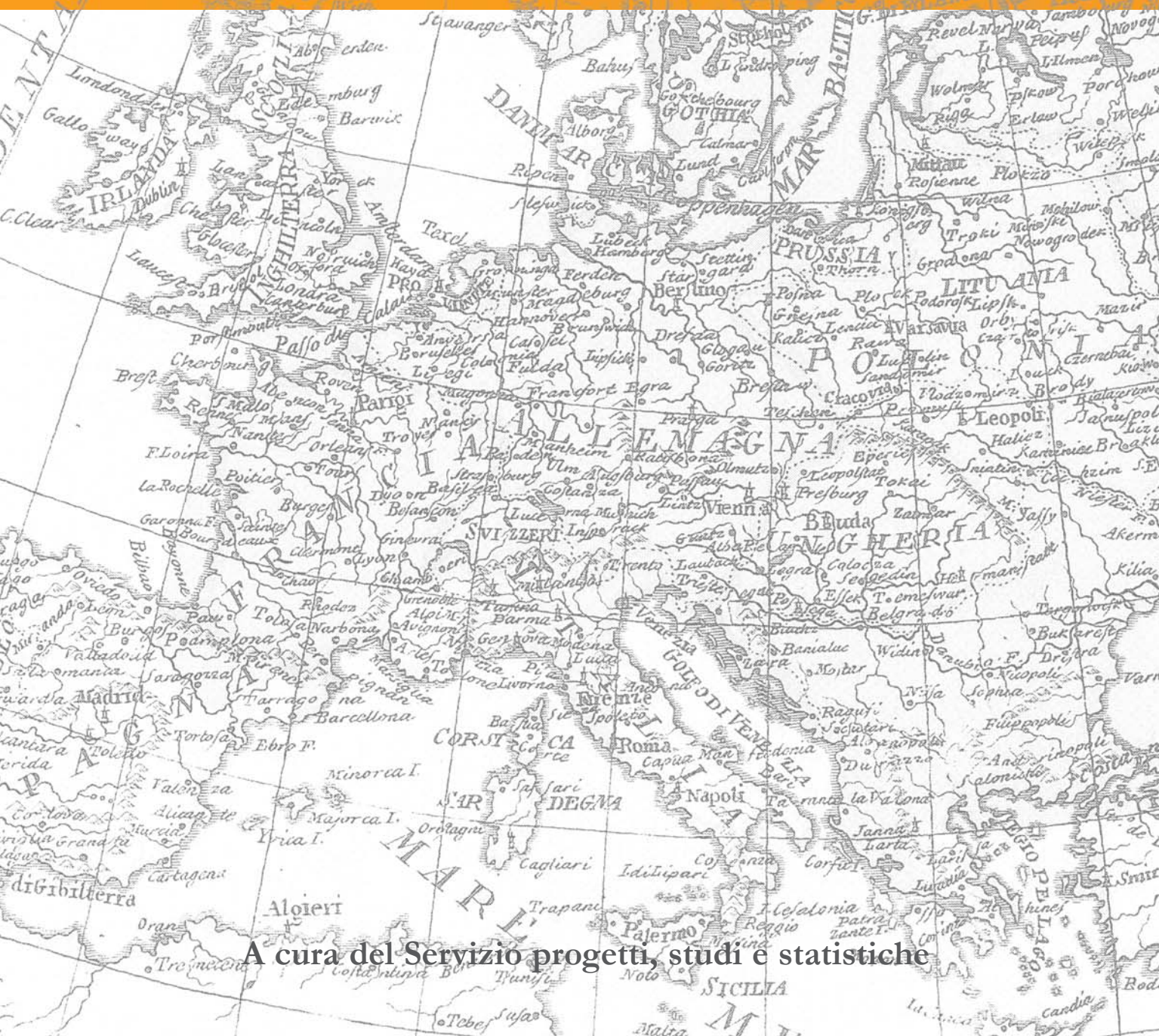


Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

Quaderno congiunturale territoriale

Trimestrale

Anno IX - Numero 31 - Ottobre 2006



A cura del Servizio progetti, studi e statistiche



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

*Anno IX
Numero 31
Ottobre 2006*

a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Sabina Guidotti, Rosanna Romano, Federico Risi, Marco Marini*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna, Gianpiero Meriano*

INDICE

<i>Indice</i>	3
NOTE CONGIUNTURALI	
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	5
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	7
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	11
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	15
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	21
<i>Prezzi al consumo</i>	25
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	31
<i>Turismo</i>	35
<i>Credito</i>	39
TAVOLE STATISTICHE	
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere e componenti dell'indice per ripartizione geografica	43
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	48
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	50
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	51
Tavola 2.4 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	52
Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	53
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	54
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – II trimestre 2006	55
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione e regioni – I semestre 2006	56
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	57
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	58
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	59
Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	60
Tavola 4.7 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	61
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	62

Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	64
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	65
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	66
Tavola 5.5 – Tasso di occupazione per ripartizione – dati trimestrali	67
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	68
Tavola 5.7 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	69
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	70
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2004	71
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	72
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	73
INFORMAZIONI STRUTTURALI	74
<i>La popolazione straniera residente</i>	75
<i>La povertà relativa nelle regioni italiane</i>	77
<i>Distretti industriali e Distretti tecnologici</i>	80
<i>Settore Elettronico e Elettrotecnico</i>	82
<i>Settore Meccanica Strumentale</i>	85
NOTE METODOLOGICHE	89
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	90
<i>Principali sigle utilizzate</i>	96

NOTE CONGIUNTURALI

***CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
ED ESTRATTIVE***

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

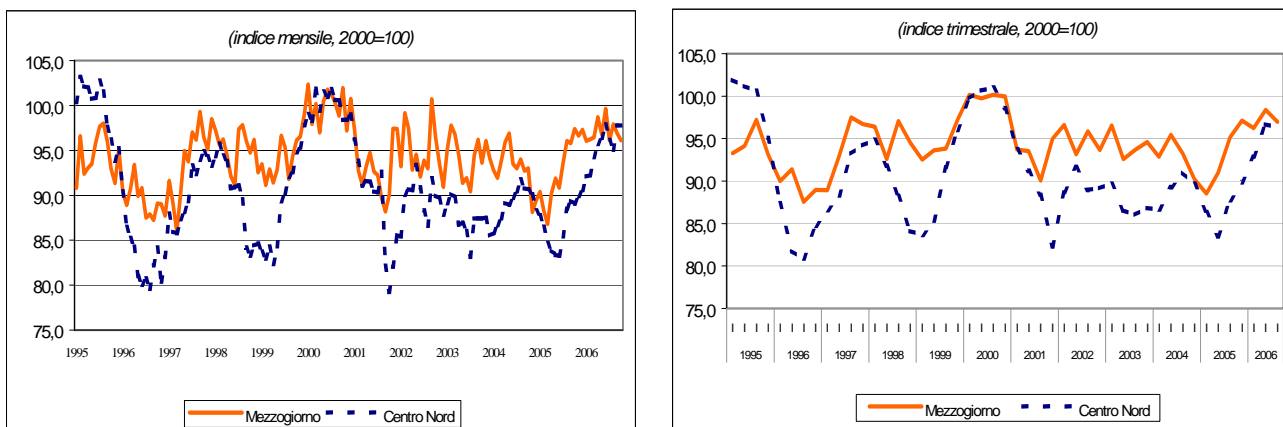
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

Ottobre 2006

Nel mese di ottobre il clima di fiducia delle imprese non segnala cambiamenti di rilievo dell'indice destagionalizzato a livello nazionale, rispetto al mese precedente. Tuttavia l'andamento è la risultante di due comportamenti differenziati nelle macro-aree italiane. Mentre infatti nel Mezzogiorno si registra una diminuzione di 0,8 punti rispetto a settembre, il Centro-Nord, ed in particolare il Nord-Est (con più 0,7 punti), mostra un debole aumento del clima di fiducia. Il Nord Ovest subisce invece una battuta d'arresto (97,8 a ottobre) di -0,4 punti rispetto al mese precedente, mentre il Centro segnala una debole crescita di 0,2 punti percentuali (99,9 a ottobre).

Su base trimestrale, l'andamento è stato negativo per entrambe le macro-ripartizioni: il Mezzogiorno registra un calo pari a 1,4 punti, mentre il Centro-Nord solo dello 0,3.

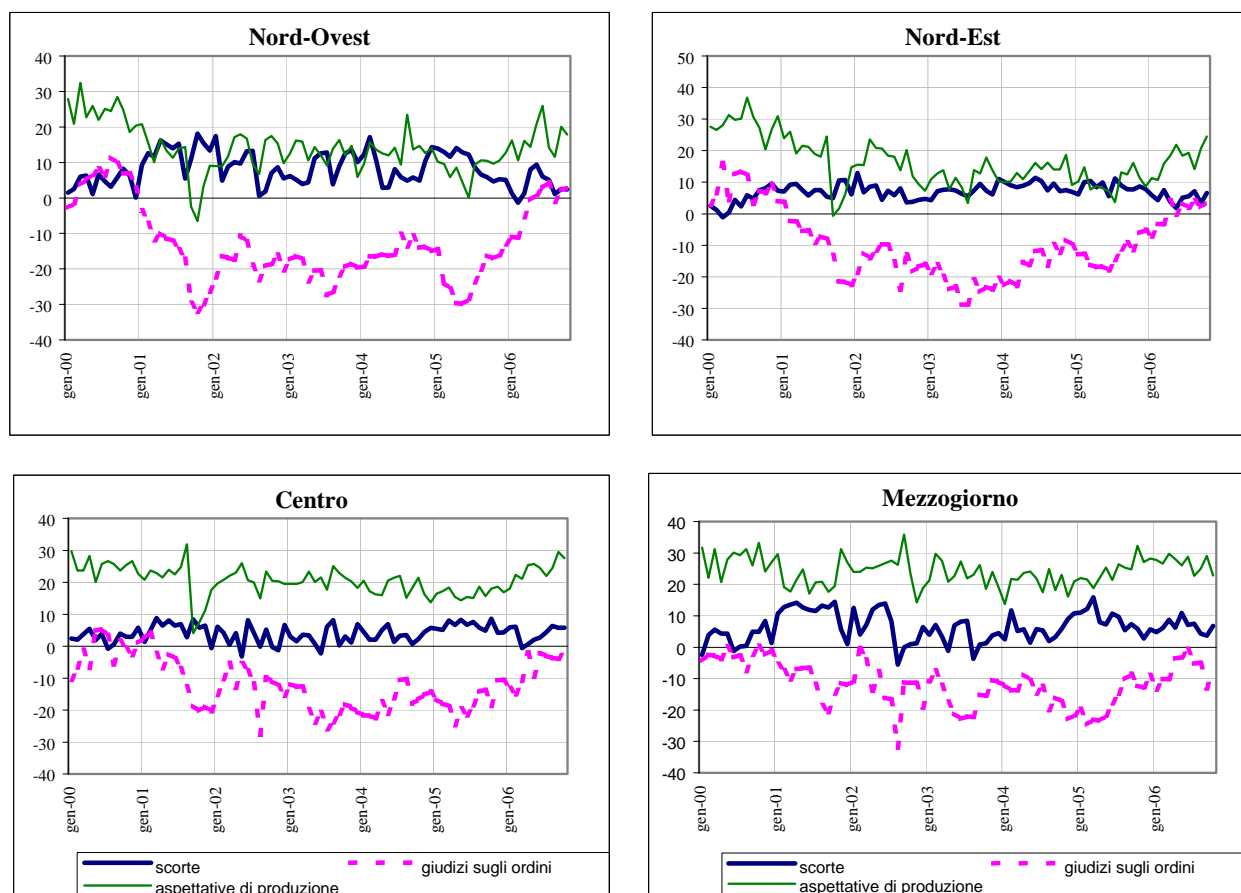
FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

In generale la mancata crescita dell'indicatore mensile è imputabile, da una parte all'accumulo delle scorte, e ad un calo degli ordinativi e delle aspettative su di essi e dall'altra al miglioramento della produzione sia in termini di livelli, sia in termini di aspettative a breve termine.

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: GEN 00 –OTT 06
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

In particolare nel Nord Ovest il peggioramento è imputabile ai livelli degli ordini esteri e soprattutto alle previsioni relative sia alla produzione sia agli ordini, sebbene la produzione mostri livelli crescenti e le scorte risultino stazionarie.

Anche nel Nord Est, gli ordini esteri risultano in calo e le scorte di conseguenza in accumulo, ma tali elementi sono compensati da tutte le altre voci in crescita, con effetti positivi per il risultato globale della ripartizione.

La crescita dell'indice nel Centro, sebbene molto leggera, è dovuta al fatto che tutte le componenti dell'indice sono in fase di miglioramento o stazionarie, eccetto che per le previsioni della produzione.

Nel Mezzogiorno, infine, nonostante ordini e produzione siano in ripresa, le aspettative degli imprenditori non risultano ottimistiche, probabilmente per effetto dell'accumulo delle scorte.

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: GEN 00 – OTT 06
(saldi mensili destagionalizzati)

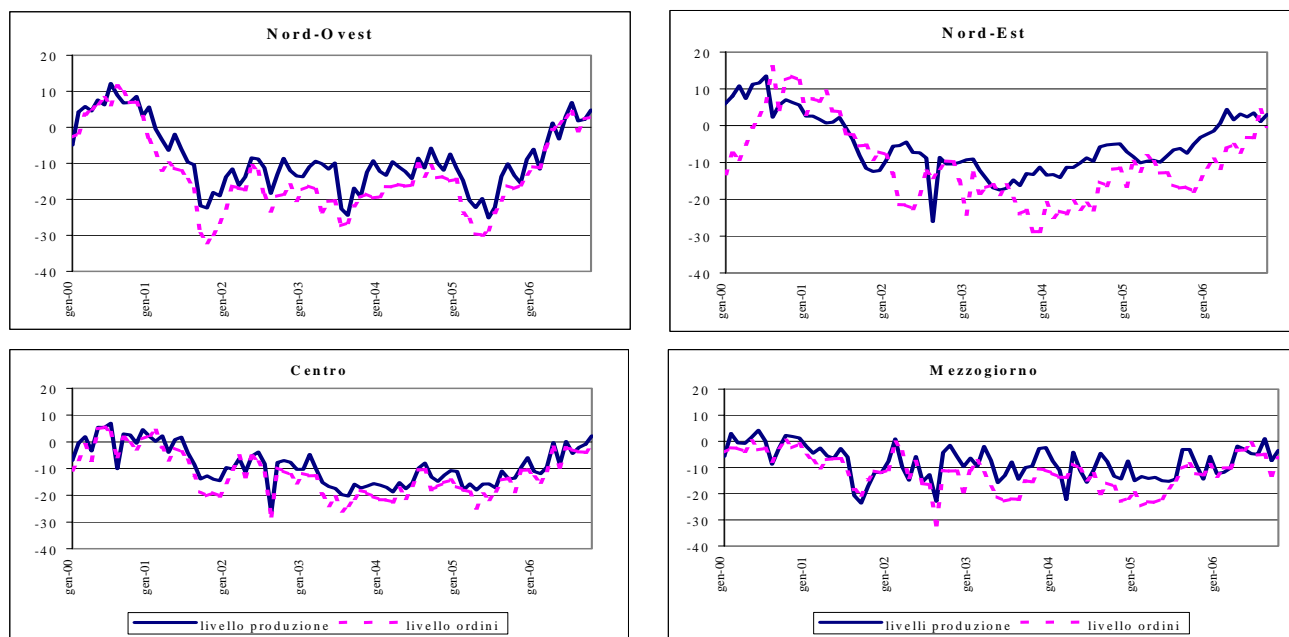
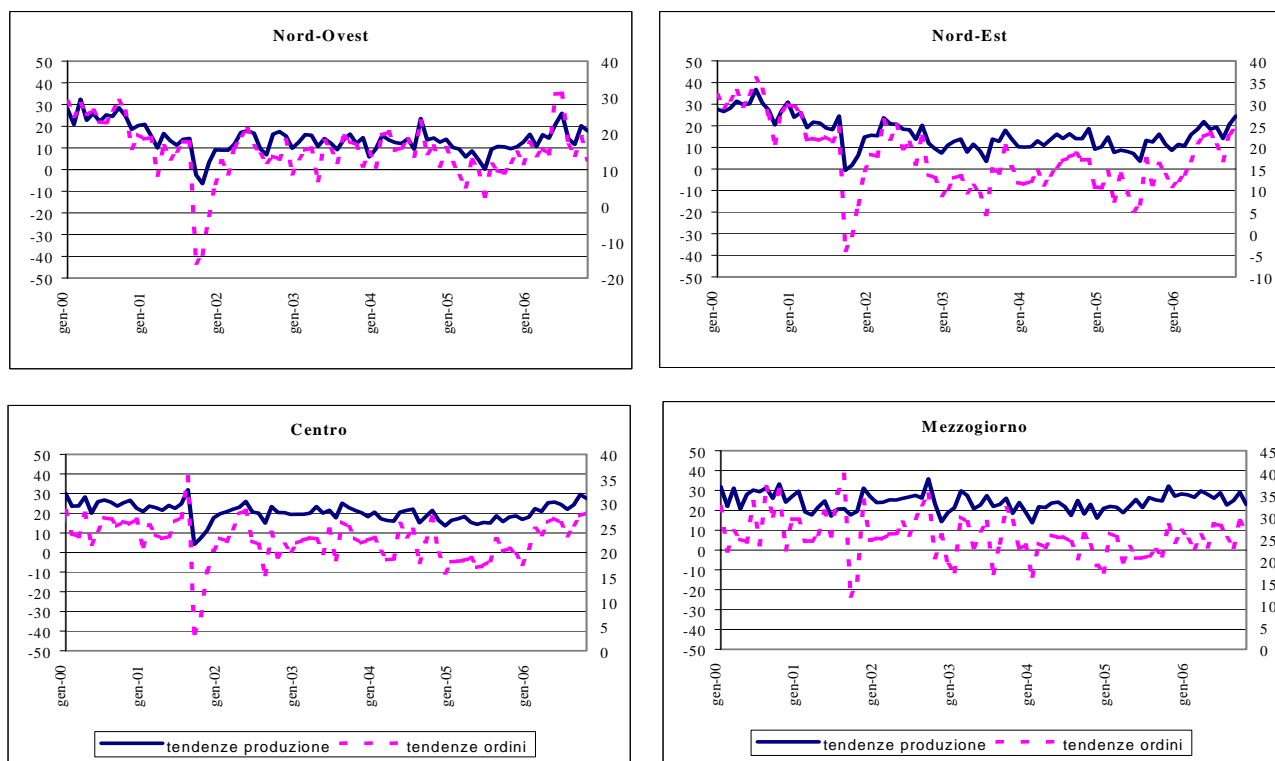


FIGURA 4 – TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI:
GEN 00 – OTT 06
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)

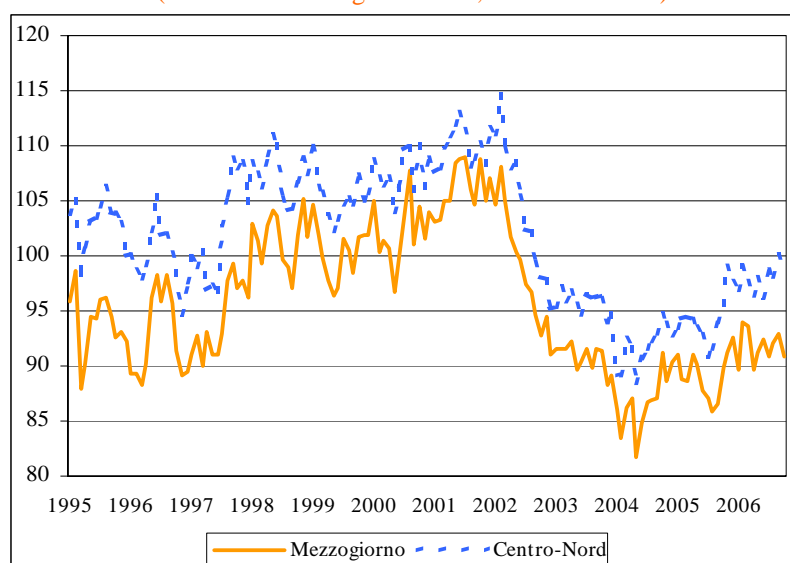
CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Ottobre 2006

Nel mese di ottobre 2006 la fiducia dei consumatori italiani, al netto della componente stagionale, segna una flessione rispetto al mese precedente (da 97,6 a 95,9), generalizzata, anche se con diversa intensità, a livello di ripartizione. La diminuzione dell'indicatore risulta contenuta nel Nord-Ovest (da 99,9 a 99,3), mentre nel Nord-Est (da 101,5 a 99,5) e nel Centro (da 99 a 97,8) si registra un calo pari a circa il 2 per cento, risulta invece più marcata nel Mezzogiorno (da 93 a 90,9).

FIGURA 1. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili destagionalizzati, Italia 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

Nel Nord-Ovest peggiorano i giudizi sulla situazione economica del Paese, mentre le previsioni a breve termine risultano stabili sui livelli del mese precedente; stessa stazionarietà si presenta per la condizione della famiglia, sia nei giudizi sia nelle previsioni. Migliora la fiducia per l'occupazione e per il contenimento del livello dei prezzi. I consumatori mostrano cautela per quanto concerne le aspettative a breve sulla convenienza di effettuare risparmio, mentre mostrano un atteggiamento opposto sulla possibilità di effettuarlo. Migliorano i giudizi relativamente all'acquisto di beni durevoli, ma risulta in flessione la possibilità futura di effettuarne.

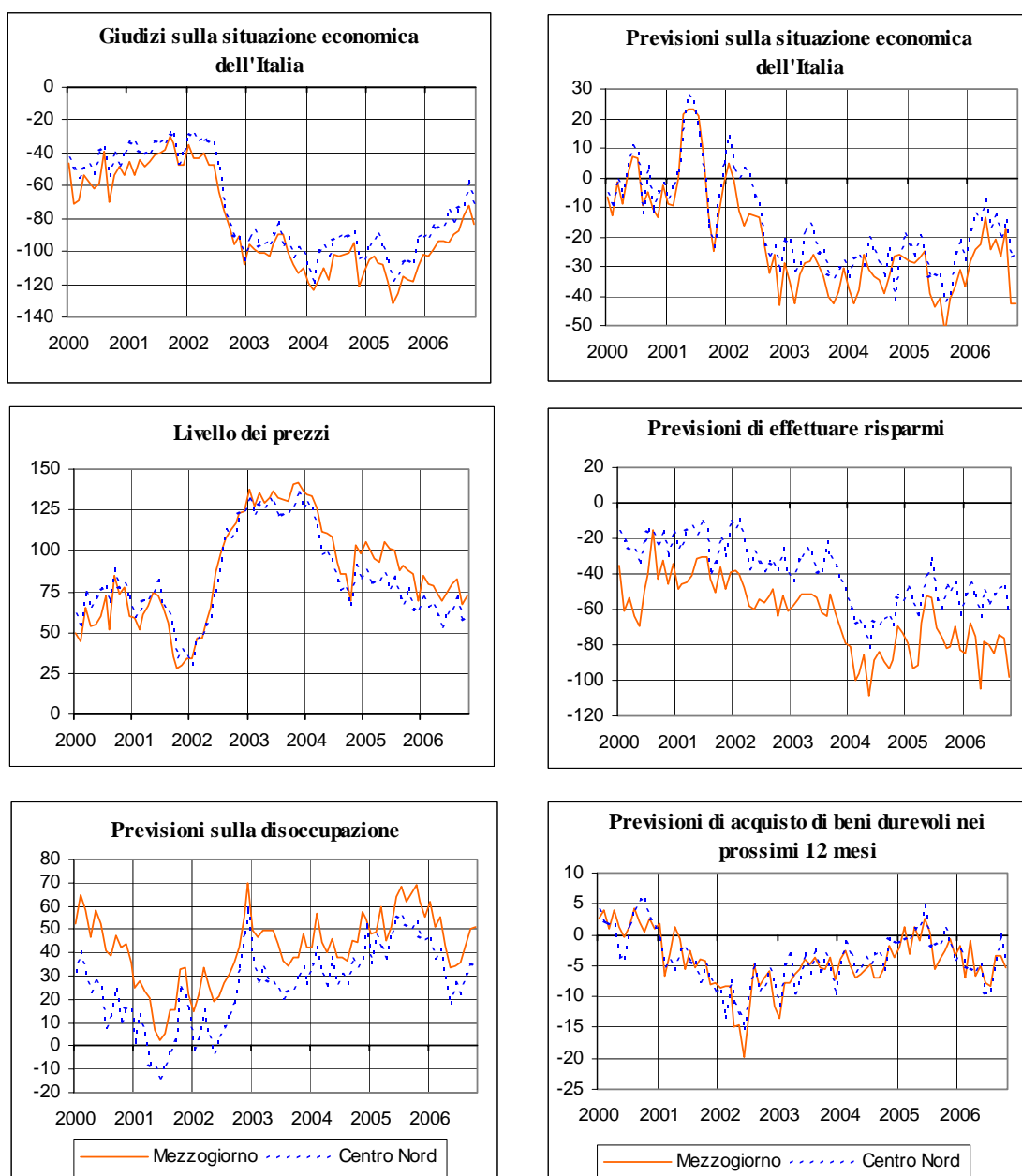
Nel Nord-Est i consumatori mostrano pessimismo sulla situazione economica attuale del Paese, mentre le aspettative si mantengono stabili; per quanto riguarda la situazione della famiglia, i giudizi si mantengono costanti rispetto al periodo precedente, ma le aspettative future sono in calo. Aumenta la preoccupazione legata al mondo del lavoro e si percepisce una crescita modesta dei prezzi. I consumatori, inoltre, sono meno fiduciosi riguardo alle previsioni sulla possibilità di effettuare risparmio e sulla convenienza al risparmio stesso, stessa situazione per gli acquisti dei beni durevoli.

Le famiglie dell'Italia centrale mostrano un calo della fiducia, in particolare peggiorano i giudizi sulla situazione economica del Paese, mentre le aspettative rimangono stabili; relativamente alla condizione personale, si registra stazionarietà sia rispetto ai giudizi sia alle previsioni.

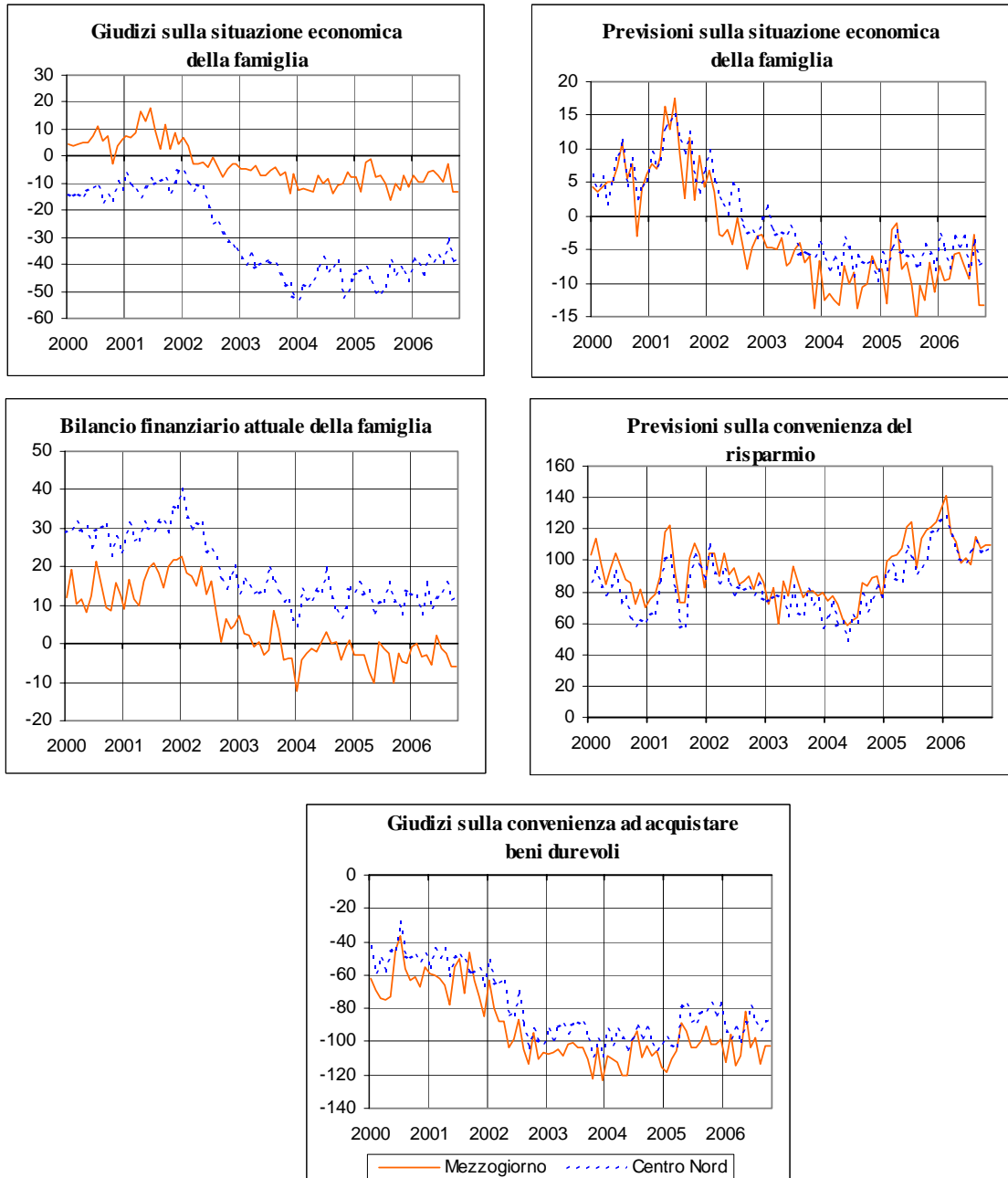
Peggiorano le aspettative sulle dinamiche del mercato del lavoro e si percepisce un nuovo innalzamento dei prezzi. Rimangono stabili rispetto al periodo precedente la previsione sulla convenienza al risparmio e i giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli. Subiscono un calo, invece, le aspettative a breve termine sulla possibilità di effettuare risparmio e sull'acquisto dei beni durevoli.

I consumatori del Mezzogiorno mostrano un diffuso pessimismo, sono negativi i giudizi sulla situazione economica del Paese, mentre non subiscono variazioni le aspettative. La situazione familiare si mantiene stabile rispetto al mese precedente sia per quanto concerne i giudizi sia per le previsioni a breve. Peggiorano le previsioni del mercato del lavoro, e non si allentano le preoccupazioni legate a spinte inflazionistiche. Peggiorano anche le attese sulla possibilità di effettuare risparmio, mentre non subisce variazione la convenienza al risparmio stesso. Nonostante i giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli si mantengano stabili, le aspettative a breve diminuiscono.

FIGURA 2 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – OTTOBRE 2006



SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 - OTTOBRE 2006



L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – III TRIMESTRE 2006

Indagine Movimprese

In base ai dati dell'indagine Movimprese relativi al terzo trimestre 2006, si osserva ancora una tendenza positiva, rispetto ai trimestri precedenti. Infatti il numero di imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca), è cresciuto con un tasso dell'1,4 per cento su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

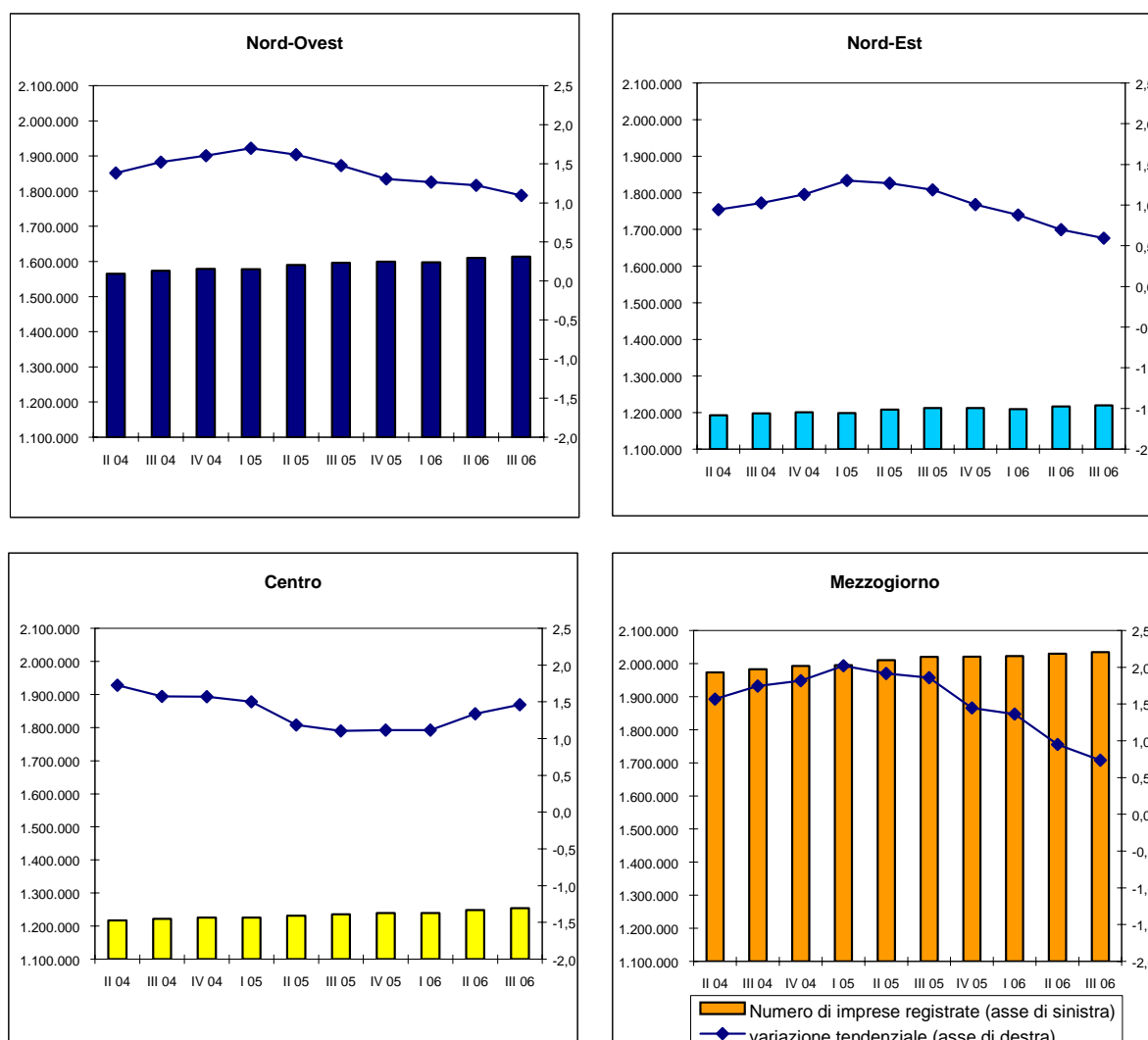
Regioni	III Trimestre Anno 2005	III Trimestre Anno 2006	Variazioni Tendenziali
Piemonte	393.501	398.335	1,2
Valle d'Aosta	12.335	12.408	0,6
Lombardia	889.989	903.134	1,5
Liguria	151.327	153.121	1,2
Nord-Ovest	1.447.152	1.466.998	1,4
Trentino-Alto Adige	78.346	79.398	1,3
Veneto	415.358	420.460	1,2
Friuli-Venezia Giulia	94.757	95.227	0,5
Emilia Romagna	397.464	403.354	1,5
Nord-Est	985.925	998.439	1,3
Toscana	364.267	367.968	1,0
Umbria	74.093	74.811	1,0
Marche	139.722	142.242	1,8
Lazio	496.112	509.661	2,7
Centro	1.074.194	1.094.682	1,9
Centro-Nord	3.507.271	3.560.119	1,5
Abruzzo	112.932	114.951	1,8
Molise	23.410	23.747	1,4
Campania	460.257	464.345	0,9
Puglia	294.135	298.968	1,6
Basilicata	40.816	41.209	1,0
Calabria	152.418	151.687	-0,5
Sicilia	360.043	366.882	1,9
Sardegna	132.082	134.659	2,0
Mezzogiorno	1.576.093	1.596.448	1,3
Italia	5.083.364	5.156.567	1,4

Fonte: Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, per il Sud si registra una crescita (1,3 per cento) quasi in linea con la media nazionale (1,4 per cento), con punte di eccellenza ancora nelle isole: Sardegna e Sicilia (2,0 e 1,9 per cento rispettivamente), mentre la Calabria segnala un nuovo dato negativo (-0,5 per cento). Al contrario, il Centro mostra una dinamica positiva con una crescita del numero di imprese pari all'1,9 per cento grazie, in particolare, ai contributi del Lazio (2,7 per cento) e delle Marche (1,8 per cento). Infine il Nord-Est e il Nord Ovest evidenziano una performance soddisfacente, attestandosi sui tassi di crescita nazionali.

In termini congiunturali, rispetto al secondo trimestre 2006, l'aumento delle imprese registrate, a livello aggregato, è stato di 17.471 unità, concentrate soprattutto nel Centro.

FIGURA 1 - IMPRESE REGistrate TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

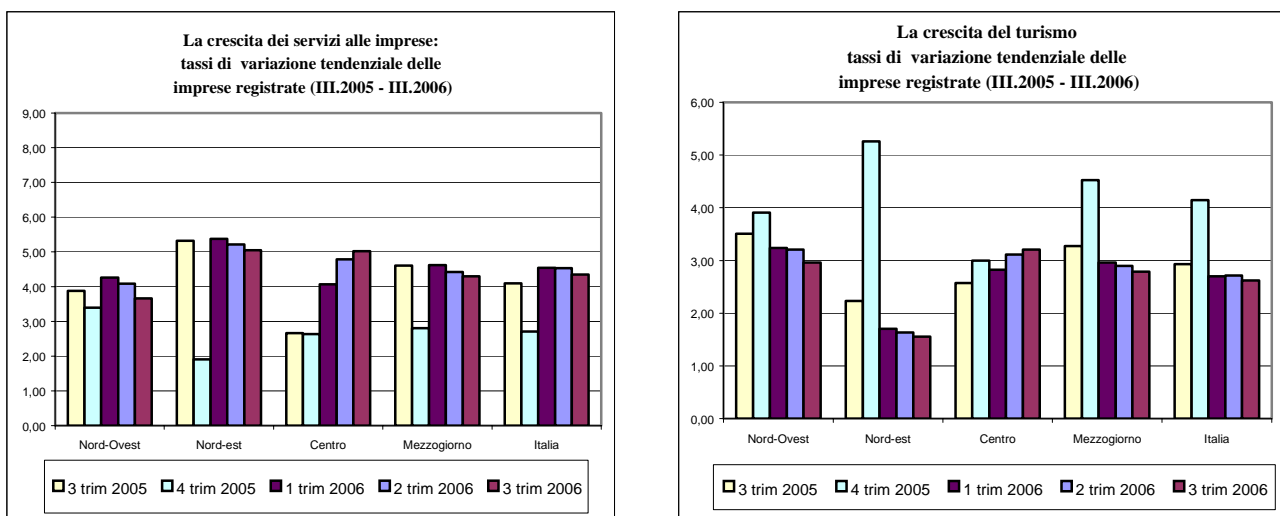


Fonte: Unioncamere

Il saldo positivo derivante dalle imprese iscritte e cessate, al netto di agricoltura e pesca, deriva dalla maggior crescita delle iscrizioni (78.920 in più nel terzo trimestre di quest'anno) rispetto alle cessazioni (61.846). Il numero elevato di aperture e di chiusure, osservato anche nei trimestri precedenti, può essere interpretato come il segnale di un costante rinnovamento del tessuto imprenditoriale nazionale, nonché di un maggior orientamento verso il settore dei servizi.

Su base nazionale, i settori che hanno maggiormente contribuito al saldo positivo in termini di imprese registrate nel terzo trimestre 2006, escludendo agricoltura e pesca, sono ancora una volta quelli del commercio al dettaglio e all'ingrosso e delle costruzioni. Seguono, tra i settori più dinamici, seppure in rallentamento, i servizi alle imprese e il turismo. Per questi ultimi due comparti, la distribuzione territoriale delle imprese indica una percentuale piuttosto alta per il Mezzogiorno, anche se in rallentamento.

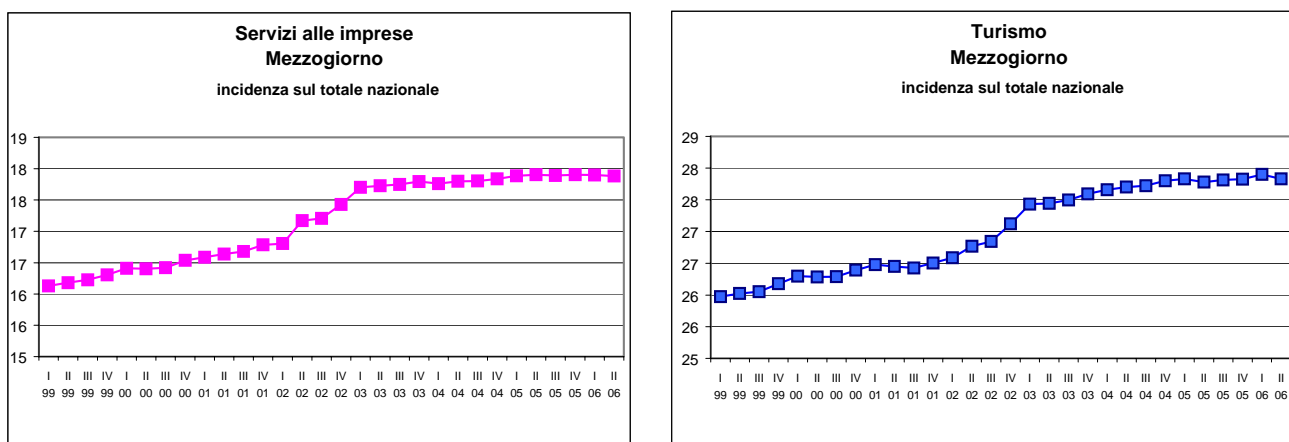
**FIGURA 2 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)**



Fonte: Unioncamere

In base ai risultati evidenziati nei suddetti settori di attività, la tendenza appare ormai stabilizzata ad una crescente incidenza delle imprese meridionali rispetto al totale nazionale.

**FIGURA 3 – INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO
(percentuali)**



Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – III TRIMESTRE 2006

Imprese registrate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	146.807	465.255	224.175	241.080	1.001.743	386.526	1.613.805	1.466.998
Nord-Est	220.853	348.744	169.541	179.203	649.695	269.309	1.219.292	998.439
Centro	161.539	320.455	154.654	165.801	771.817	319.633	1.253.811	1.094.682
Centro-Nord	529.199	1.134.454	548.370	586.084	2.423.255	975.468	4.086.908	3.560.119
Mezzogiorno	438.086	429.172	193.708	235.464	1.167.344	618.761	2.034.602	1.596.448
Italia	964.943	1.563.626	742.078	821.548	3.592.941	1.594.229	6.121.510	5.156.567

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	145432	416.135	190739	225396	812.871	348196	1374438	1229006
Nord-Est	219300	317.899	147994	169905	555.256	246697	1092455	873155
Centro	156665	272.034	126764	145270	539.187	276637	967886	811221
Centro-Nord	521.397	1.006.068	465.497	540.571	1.907.314	871.530	3.434.779	2.913.382
Mezzogiorno	432121	368.082	164926	203156	923.822	553399	1724025	1291365
Italia	953.518	1.374.150	630.423	743.727	2.831.136	1.424.929	5.158.804	4.204.747

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	634	5.140	1507	3633	14.842	4235	20616	19982
Nord-Est	824	4.500	1463	3037	10.268	2940	15592	14768
Centro	732	4.084	1380	2704	12.782	3784	17598	16866
Centro-Nord	2.190	13.724	4.350	9.374	37.892	10.959	53.806	51.616
Mezzogiorno	2296	4.172	1363	2809	18.646	6908	25114	22813
Italia	4.486	17.896	5.713	12.183	56.538	17.867	78.920	74.429

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	979	4.625	2026	2599	10.953	4826	16557	15578
Nord-Est	1621	3.828	1642	2186	7.335	3363	12784	11163
Centro	1058	3.261	1591	1670	7.865	3874	12184	11126
Centro-Nord	3.658	11.714	5.259	6.455	26.153	12.063	41.525	37.867
Mezzogiorno	3423	4.473	2149	2324	12.425	7185	20321	16899
Italia	7.081	16.187	7.408	8.779	38.578	19.248	61.846	54.766

Natimortalità delle imprese per settore economico ed area
(saldi tra imprese iscritte e cessate)

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-345	515	-519	1.034	3.889	-591	4.059	4.404
Nord-Est	-797	672	-179	851	2.933	-423	2.808	3.605
Centro	-326	823	-211	1.034	4.917	-90	5.414	5.740
Centro-Nord	-1.468	2.010	-909	2.919	11.739	-1.104	12.281	13.749
Mezzogiorno	-1.127	-301	-786	485	6.221	-277	4.793	5.914
Italia	-2.595	1.709	-1.695	3.404	17.960	-1.381	17.074	19.663

(*) Compresa le imprese non classificate (**) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

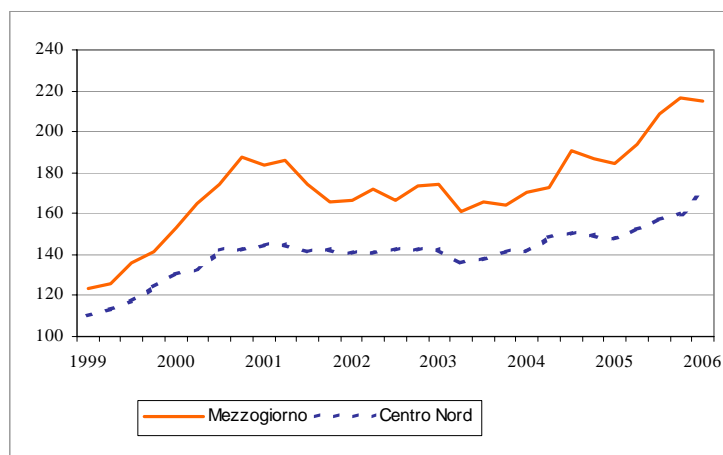
ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE II TRIMESTRE 2006

I dati Istat sulle esportazioni delle regioni italiane registrano nel *primo semestre* del 2006 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento in valore pari al 10,6 per cento.

La crescita ha coinvolto in modo piuttosto omogeneo le diverse aree del Paese, infatti, tutte le ripartizioni mostrano una dinamica positiva e vivace. Risultati superiori alla media italiana si rilevano al Centro (12,6 per cento) e nel Mezzogiorno (12,3 per cento), nonostante quest'ultimo registri un lieve rallentamento nel secondo trimestre (cfr. figura 1).

Seguono con variazioni lievemente inferiori il Nord Est (10,2 per cento) e il Nord Ovest (10 per cento).

FIGURA 1 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI
(dati destagionalizzati, numero indice 1995=100)



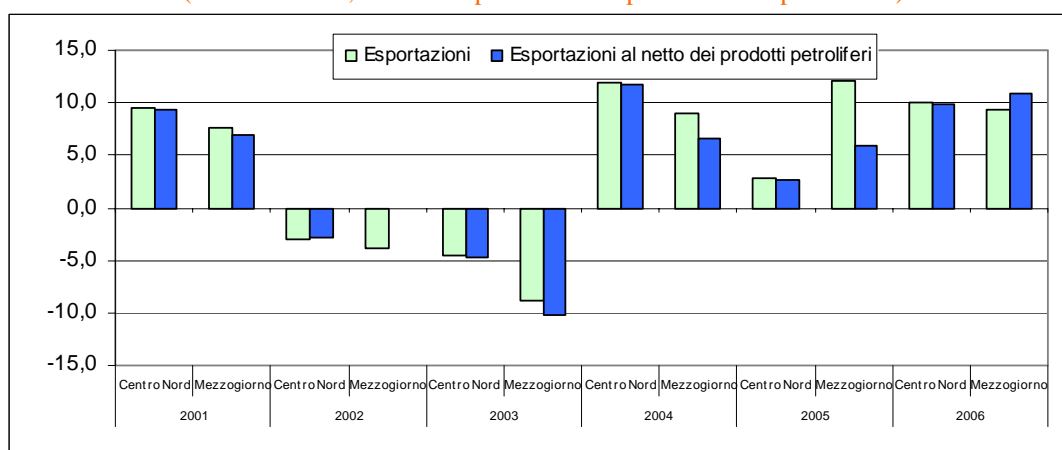
Fonte: Istat

L'analisi ristretta al solo *secondo trimestre* del 2006, registra un aumento delle vendite nazionali all'estero pari al 9,9 per cento. Si conferma il buon andamento dell'Italia centrale con una crescita superiore alla media nazionale (11,3 per cento) e del Nord Est (12,8 per cento). Il Nord Ovest aumenta a un ritmo inferiore alla media nazionale.

Il Mezzogiorno registra un incremento del 9,3 per cento dovuto alle vendite dei settori tradizionali (metalmecanico, in particolare mezzi di trasporto, tessile e fibre sintetiche e artificiali) piuttosto che alla vendita dei prodotti petroliferi raffinati, che segnano invece una flessione. Al netto delle esportazioni dei prodotti petroliferi la dinamica è, infatti, migliore (9,6 per cento) (cfr. figura 2).

**FIGURA 2 - ESPORTAZIONI AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA-
II TRIMESTRE 2001-2006**

(dati trimestrali, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat

Le esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati sono diminuite nelle regioni insulari (-1,2 per cento rispetto al secondo trimestre del 2005), in particolare in Sicilia, dove rappresentano quasi la metà delle vendite totali verso i mercati esteri. Anche la Sardegna manifesta un incremento più forte nella serie depurata dai prodotti derivati dal petrolio (cfr. tabella 1).

TABELLA 1 – ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE –II TRIM. 2006
(variazioni rispetto all'anno precedente e quote percentuali)

	Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi ¹	Esportazioni prodotti petroliferi		
				Quota su totale area	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia
<i>valori percentuali</i>						
Nord Ovest	7,6	7,3	55,0	1,0	0,4	13,9
Nord Est	12,8	12,6	91,8	0,5	0,2	5,7
Centro	11,3	11,6	-3,2	1,9	0,3	10,2
Mezzogiorno	9,3	11,0	2,3	18,1	1,9	67,2
Italia meridionale	11,3	10,4	337,2	1,1	0,1	2,9
Italia insulare	4,9	14,3	-1,2	57,2	1,9	64,3
di cui						
Sicilia	-4,4	5,7	-11,8	53,1	1,1	37,3
Sardegna	25,1	38,6	18,6	64,0	0,8	27,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

¹ I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit "prodotti petroliferi raffinati"

L'andamento congiunturale delle vendite all'estero rispetto al primo trimestre del 2006, sulla base dei dati destagionalizzati, conferma la buona performance delle regioni del Centro Nord, per il Nord Ovest (4,1 per cento), Nord Est (8 per cento) e Italia centrale (4,4 per cento), mentre evidenzia un rallentamento delle vendite per il Mezzogiorno, che registra una flessione dello 0,1 per cento.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Rilevazione sulle forze di lavoro II trimestre 2006

I dati Istat sulle Forze di lavoro relativi al II trimestre 2006 confermano il miglioramento, già rilevato nel I trimestre, dell'occupazione nel Mezzogiorno e il proseguimento della crescita nel Centro-Nord. Continua la riduzione delle persone in cerca di occupazione nelle ripartizioni.

A livello congiunturale, rispetto quindi al I trimestre 2006, l'occupazione in termini destagionalizzati è risultata in aumento in Italia dello 0,6 per cento. Si riduce invece il numero delle persone in cerca di occupazione (-2,7 per cento). Da tali andamenti è conseguito un incremento complessivo dell'offerta di lavoro dello 0,3 per cento.

TAVOLA 1 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – II TRIMESTRE 2006

DATI DESTAGIONALIZZATI

(migliaia di unità, variazioni assolute e percentuali rispetto al trimestre precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.541	38	0,6	16.466	96	0,6	23.006	134	0,6
In cerca di occupazione	972	-25	-2,6	769	-23	-2,9	1.741	-48	-2,7
Forze di lavoro	7.512	13	0,2	17.235	73	0,4	24.747	86	0,3

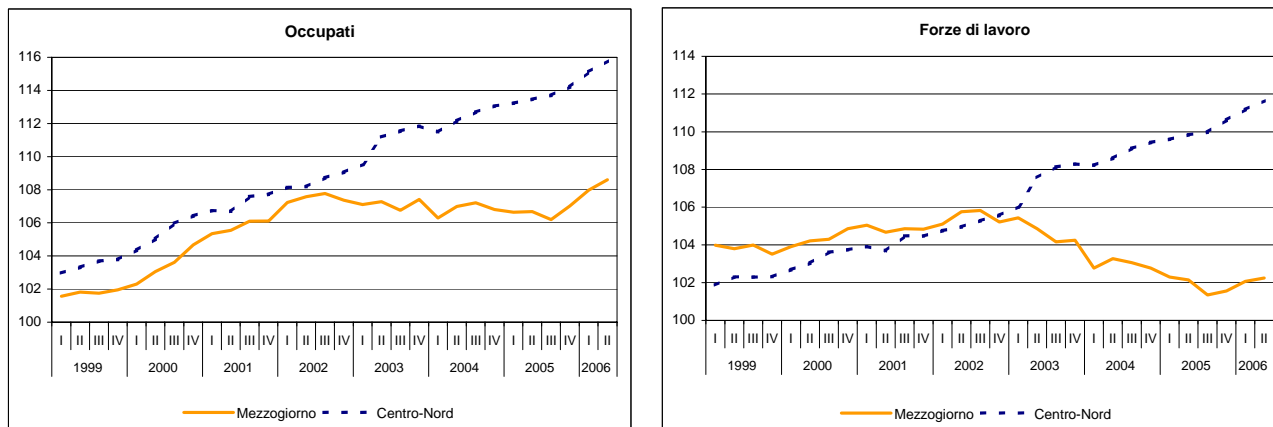
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nel Sud il numero degli occupati cresce in linea con la media nazionale, le persone in cerca di occupazione sono in forte calo (-2,6 per cento), nel complesso la consistenza dell'offerta di lavoro aumenta dello 0,2 per cento. Nel Centro-Nord, l'incremento dell'occupazione è stato identico a quello del Sud; il numero delle persone in cerca di occupazione è sceso del 2,9 per cento, contribuendo a un aumento delle forze di lavoro pari allo 0,4 per cento.

FIGURA 1 - OCCUPATI E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE – II TRIMESTRE 2006

DATI DESTAGIONALIZZATI

(numero indice, media 1995=100)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

In termini tendenziali, rispetto al II trimestre 2005, il numero di occupati in Italia è risultato pari a 23.187 mila unità con una crescita del 2,4 per cento, pari a 536 mila unità di cui 162 mila unità derivanti dalla componente straniera (concentrata quest'ultima quasi esclusivamente nelle regioni centro-settentrionali). A livello ripartizionale, il risultato ha riflesso una dinamica più accelerata nel Centro-Nord (2,4 per cento, pari a 392 mila unità) rispetto al Mezzogiorno (2,2 per cento, pari a 144 mila unità).

TAVOLA 2 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – II TRIMESTRE 2006
(migliaia di unità, variazioni assolute e percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %	
Occupati	6.605	144	2,2	16.582	392	2,4	23.187	536	2,4
In cerca di occupazione	902	-154	-14,6	719	-62	-7,9	1.621	-216	-11,8
Forze di lavoro	7.507	-10	-0,1	17.301	330	1,9	24.808	320	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dal punto di vista settoriale, l'aumento della domanda di lavoro in Italia nel secondo trimestre 2006 è attribuibile in particolare al comparto agricolo (5,7 per cento) e a seguire i servizi (3,5 per cento) e l'industria in senso stretto (0,3 per cento); in calo le costruzioni (-2,4 per cento). Nel Mezzogiorno la crescita occupazionale è da imputare all'agricoltura (7,3 per cento in più), ai servizi (2,9 per cento) e all'industria in senso stretto (1,3 per cento), in riduzione le costruzioni (-4,7 per cento).

TAVOLA 3 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE, TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE E SESSO - II TRIMESTRE 2006
(migliaia di unità, variazioni tendenziali)

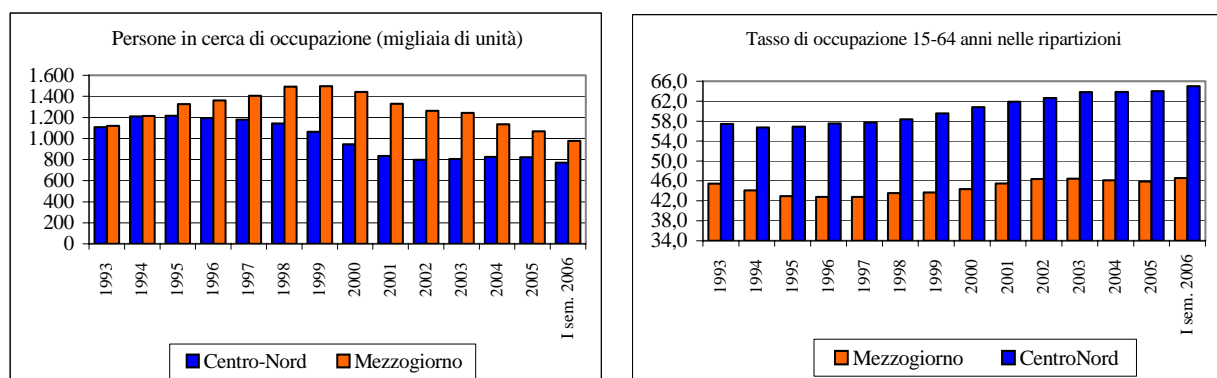
	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %	
Occupati	6.605	144	2,2	16.582	392	2,4	23.187	536	2,4
Occupati al netto agricoltura	6.130	112	1,9	16.078	371	2,4	22.208	483	2,2
Agricoltura	475	32	7,3	504	21	4,3	979	53	5,7
Industria	1.517	-19	-1,2	5.396	-13	-0,2	6.913	-32	-0,5
In senso stretto	891	12	1,3	4.125	4	0,1	5.016	15	0,3
Costruzioni	626	-31	-4,7	1.271	-16	-1,3	1.897	-47	-2,4
Servizi	4.613	131	2,9	10.681	384	3,7	15.294	515	3,5
Indipendenti	1.777	39	2,2	4.395	4	0,1	6.172	43	0,7
Dipendenti	4.828	105	2,2	12.187	388	3,3	17.015	493	3,0
di cui:									
Permanenti	4.296	393	10,1	10.389	-182	-1,7	14.685	212	1,5
Temporanei	531	-288	-35,2	1.798	570	46,3	2.330	281	13,7
A tempo pieno	5.877	116	2,0	14.208	214	1,5	20.085	330	1,7
A tempo parziale	728	28	4,0	2.374	178	8,1	3.102	206	7,1
Maschi	2.209	86	4,0	6.907	175	2,6	9.116	261	2,9
Femmine	4.396	59	1,4	9.675	217	2,3	14.071	275	2,0

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda la *condizione professionale* si osserva un'evoluzione positiva sia per i dipendenti sia per gli indipendenti in ambedue le ripartizioni. Aumenta il numero di occupati ultra cinquantenni. Crescono gli occupati a tempo parziale in misura maggiore rispetto agli altri occupati in entrambe le ripartizioni, ma rimane comunque bassa negli anni l'incidenza di questa tipologia di occupazione sul totale (13 per cento la quota nazionale, 11 per cento quella nel Meridione). Andamento opposto nelle ripartizioni hanno i dipendenti a tempo determinato, in riduzione al Sud.

In forte calo il numero di persone in cerca di occupazione sia nel Mezzogiorno (-14,6 per cento, pari a 154 mila unità), sia nel Centro-Nord (-7,9 per cento, pari a -62 mila unità), con una riduzione complessiva nazionale pari a -11,8 per cento. Andamenti opposti a livello territoriale per le forze di lavoro, in ascesa nel Centro-Nord (330 mila unità, pari all'1,9 per cento), in ulteriore lieve calo nel Mezzogiorno (-10 mila unità, pari al -0,1 per cento), 1,3 per cento la crescita invece per l'intero paese.

FIGURA 2 – PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE I SEMESTRE 2006



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A sintesi di queste dinamiche, il *tasso di disoccupazione* nazionale è sceso di 1 punto percentuale rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, collocandosi al 6,5 per cento (il più basso dal 1993). Un calo più accentuato, pari a 2 punti, si è avuto nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 12 per cento.

Il *tasso di occupazione* a livello nazionale è aumentato di 1,2 punti percentuali rispetto a un anno fa, raggiungendo quota 58,9 per cento, di 1 punto la crescita nel Mezzogiorno, dove il valore si attesta attualmente al 47,2 per cento.

Il *tasso di attività*, che a livello nazionale è cresciuto di 6 decimi di punto a 63 per cento, nel Mezzogiorno è calato di 0,1 punti, scendendo al livello di 53,7.

TAVOLA 4 – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO
(valori percentuali)

Tassi di:	Mezzogiorno			Italia		
	II trim. 2006	II trim. 2005	Variazione 2006-2005	II trim. 2006	II trim. 2005	Variazione 2006-2005
attività 15-64 anni						
Totale	53,7	53,8	-0,1	63,0	62,4	0,6
Maschile	69,9	70,4	-0,5	75,1	74,6	0,5
Femminile	37,8	37,5	0,3	51,0	50,3	0,7
occupazione 15-64 anni						
Totale	47,2	46,2	1,0	58,9	57,7	1,2
Maschile	63,2	62,4	0,8	71,1	70,0	1,1
Femminile	31,5	30,3	1,2	46,7	45,5	1,2
disoccupazione						
Totale	12,0	14,0	-2,0	6,5	7,5	-1,0
Maschile	9,5	11,3	-1,8	5,2	6,1	-0,9
Femminile	16,6	19,2	-2,6	8,5	9,6	-1,1
15-24 anni	34,1	38,2	-4,1	20,6	22,8	-2,2
Lunga durata	7,0	8,1	-1,1	3,4	3,8	-0,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

PREZZI AL CONSUMO

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO

Settembre 2006

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di settembre 2006 una variazione del 2,1 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente e una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto ad agosto 2006.

Sempre nel mese di settembre, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, mostra lo stesso andamento, sia tendenziale sia congiunturale, dell'indice per l'intera collettività. Invece l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea mostra un incremento tendenziale superiore all'indice per l'intera collettività (2,4 per cento), anche la variazione congiunturale è positiva (0,7 per cento).

Tavola 1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variaz. percent. settembre 2006 su settembre 2005	Variaz. percent. settembre 2006 su agosto 2006	2003	2004	2005
Torino	2,6	-0,1	2,9	2,8	2,5
Aosta	1,3	-0,4	2,3	1,8	2,9
Milano	1,8	-0,3	2,4	1,9	1,7
Genova	2,2	-0,2	2,5	2,0	1,7
Trento	1,8	-0,1	2,4	2,1	1,9
Venezia	2,0	-0,1	2,8	1,8	2,0
Trieste	1,2	0,0	2,6	2,2	2,2
Bologna	2,2	-0,3	2,2	1,6	1,6
Firenze	2,3	0,3	1,9	1,7	1,3
Perugia	2,0	-0,2	2,6	1,9	2,0
Ancona	2,6	-0,1	2,6	1,5	1,8
Roma	2,3	0,6	2,8	2,1	1,7
L'Aquila	2,6	-0,2	2,4	2,5	1,9
Campobasso	1,3	-0,1	2,6	2,1	2,0
Napoli	2,2	0,1	3,3	2,7	2,3
Bari*	--	--	2,5	2,0	2,0
Potenza	1,9	-0,2	2,1	2,7	2,3
Reggio Calabria	2,0	0,0	2,2	2,7	2,0
Palermo	2,2	-0,2	2,7	2,1	1,7
Cagliari	2,3	-0,4	2,4	2,1	1,8
Nord-Ovest	2,1	-0,2	2,5	2,2	1,9
Nord-Est	2,0	-0,2	2,5	1,8	1,8
Centro	2,3	0,4	2,5	1,9	1,6
Mezzogiorno	2,2	-0,1	2,8	2,4	2,0
Italia	2,1	-0,1	2,7	2,2	1,9
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>2,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>2,5</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>2,4</i>	<i>0,7</i>	<i>2,8</i>	<i>2,3</i>	<i>2,2</i>

*A causa dell'incompletezza della rilevazione i dati di settembre 2006 di Bari non possono essere diffusi. La stima della variazione di settembre 2006 del Mezzogiorno, non comprende quindi la regione Puglia.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La variazione media degli ultimi dodici mesi, per l'indice intera collettività comprensivo dei tabacchi è pari al 2,1 per cento, l'indice famiglie operai e impiegati comprensivo dei tabacchi ha registrato una variazione di poco superiore (2,2 per cento), così come l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea (2,3 per cento).

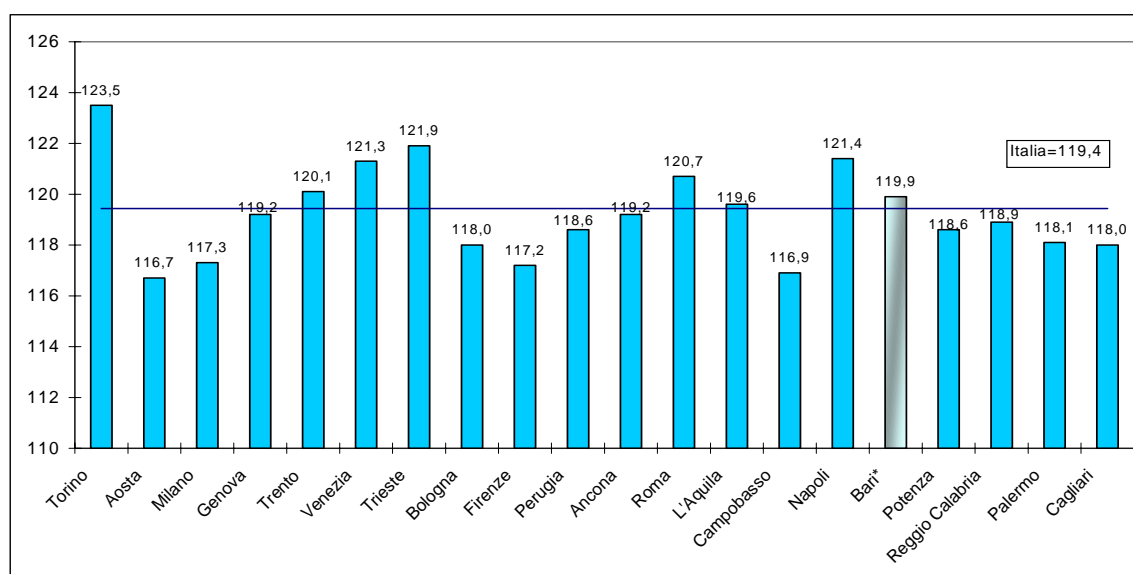
Su base territoriale, nel mese di settembre 2006, il Centro è la ripartizione che ha evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2005 (2,3 per cento), a seguire il Mezzogiorno (2,2 per cento), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nel Nord-Est (2 per cento) e nel Nord-Ovest (2,1 per cento).

La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato è Trieste (1,2 per cento), a seguire Aosta e Campobasso (1,3 per cento); i capoluoghi con la variazione più alta sono Torino, Ancona e L'Aquila (2,6 per cento). Considerando le singole ripartizioni, il Nord-Ovest presenta all'interno città con scostamenti dalla media nazionale più elevati. Nel Nord-Est, tutti i capoluoghi di provincia, tranne Bologna, registrano una variazione inferiore alla media nazionale. Nel Centro, invece, a eccezione di Perugia, le province presentano variazioni superiori alla media nazionale. Infine il Mezzogiorno, così come il Nord-Ovest, registra le città con variazioni più altalenanti rispetto alla media italiana.

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osserva come nelle regioni meridionali, a eccezione di Napoli e L'Aquila, il costo della vita sia risultato inferiore al valore medio italiano. Campobasso è il capoluogo nell'area meridionale con il minore aumento dei prezzi (16,9 per cento dalla fine del 1998). Al contrario il Nord-Est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte, a eccezione di Bologna. Trieste è il capoluogo di regione dell'area con l'incremento più elevato nel periodo (21,9 per cento la variazione cumulata), ma la città con l'incremento più elevato a livello nazionale è Torino (23,5 per cento). Negli altri capoluoghi di regione del Nord-Ovest il costo della vita è inferiore alla media nazionale, inoltre Aosta è il capoluogo con la minore variazione dei prezzi in assoluto (16,7 per cento). Nel Centro, tutte le città, esclusa Roma, hanno una variazione cumulata non superiore alla media nazionale (19,4 per cento, calcolata non tenendo conto di Bari).

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – SETTEMBRE 2006

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; numeri indici, dic. 1998=100)

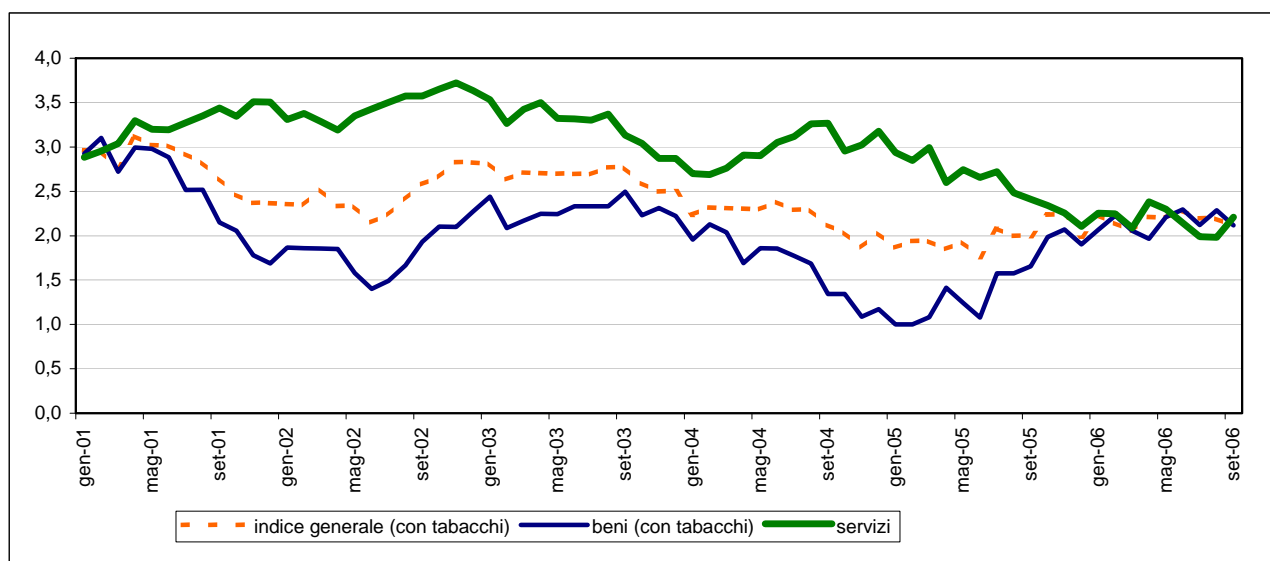


* I dati di Bari si riferiscono al mese di agosto 2006, poiché quelli di settembre 2006 non sono disponibili

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che a partire dal 2001 la dinamica dell'aggregato dei servizi registra tassi di crescita ampiamente superiori rispetto a quelli dei beni, ma a partire da gennaio 2006, si assiste a una sua riduzione significativa, tale da annullare il divario e a settembre il differenziale tra le due categorie è pari a 0,1 punti percentuali. Nel mese di settembre 2006, infatti, i prezzi dei beni sono aumentati del 2,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e i prezzi dei servizi del 2,2 per cento. L'incremento è comunque più contenuto rispetto al 2001 (circa 3 per cento).

FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – SETTEMBRE 2006
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso



mese dell'anno precedente; numeri indici, 1995=100)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, nel mese di settembre 2006, solo le “Comunicazioni” hanno registrato una diminuzione tendenziale dei prezzi (-4,1 per cento), i “Servizi sanitari e spese per la salute” non hanno subito variazioni, mentre tutti gli altri capitoli di spesa hanno segnato un aumento tendenziale. L'incremento più elevato interessa il capitolo “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” (5,7 per cento), a seguire il capitolo “Bevande alcoliche e tabacchi” (5,1 per cento), i capitoli rimanenti hanno invece registrato un aumento che varia tra l'1,2 e il 2,7 per cento.

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO – AGOSTO 2006

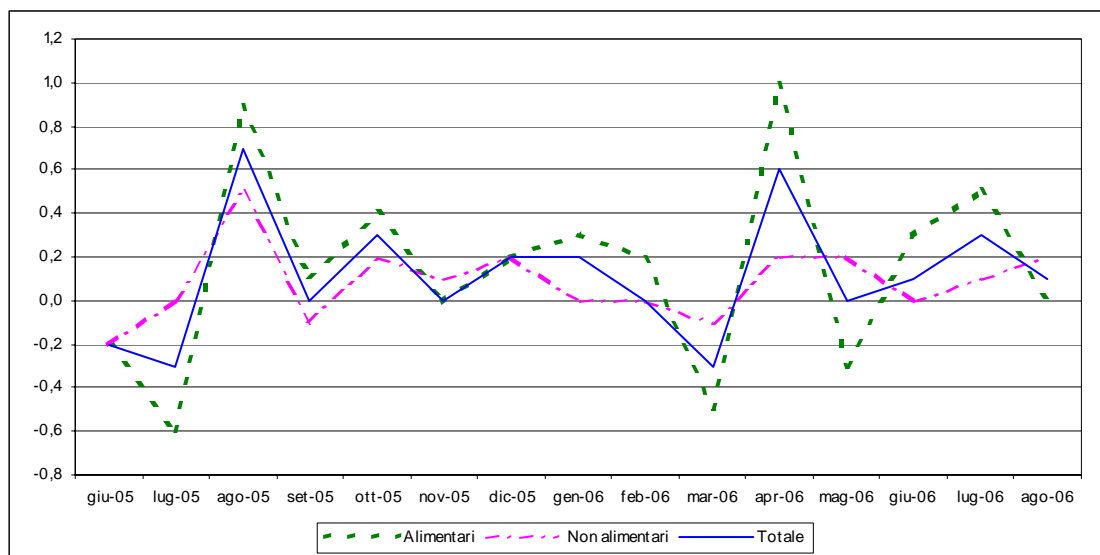
Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di agosto 2006 un aumento, a prezzi correnti, del 2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Rispetto alla forma distributiva, l'incremento complessivo delle vendite è il risultato di una crescita sia per le imprese della grande distribuzione (2,6 per cento), sia in misura minore per le imprese operanti su piccole superfici (1,5 per cento).

Riguardo ai settori merceologici, si è registrato un incremento maggiore per le vendite di prodotti alimentari (2,4 per cento), rispetto a quelle di prodotti non alimentari (1,7 per cento).

In termini destagionalizzati l'indice del valore delle vendite al dettaglio, nel mese di agosto 2006, ha segnato un aumento dello 0,1 per cento rispetto a luglio dello stesso anno. Considerando i settori merceologici, si registra un incremento solo per le vendite di prodotti non alimentari (0,2 per cento), mentre il settore alimentare non ha subito variazioni.

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(base 2000=100; variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio nel mese di agosto 2006 sono rimasti invariati (0,1 giorni) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

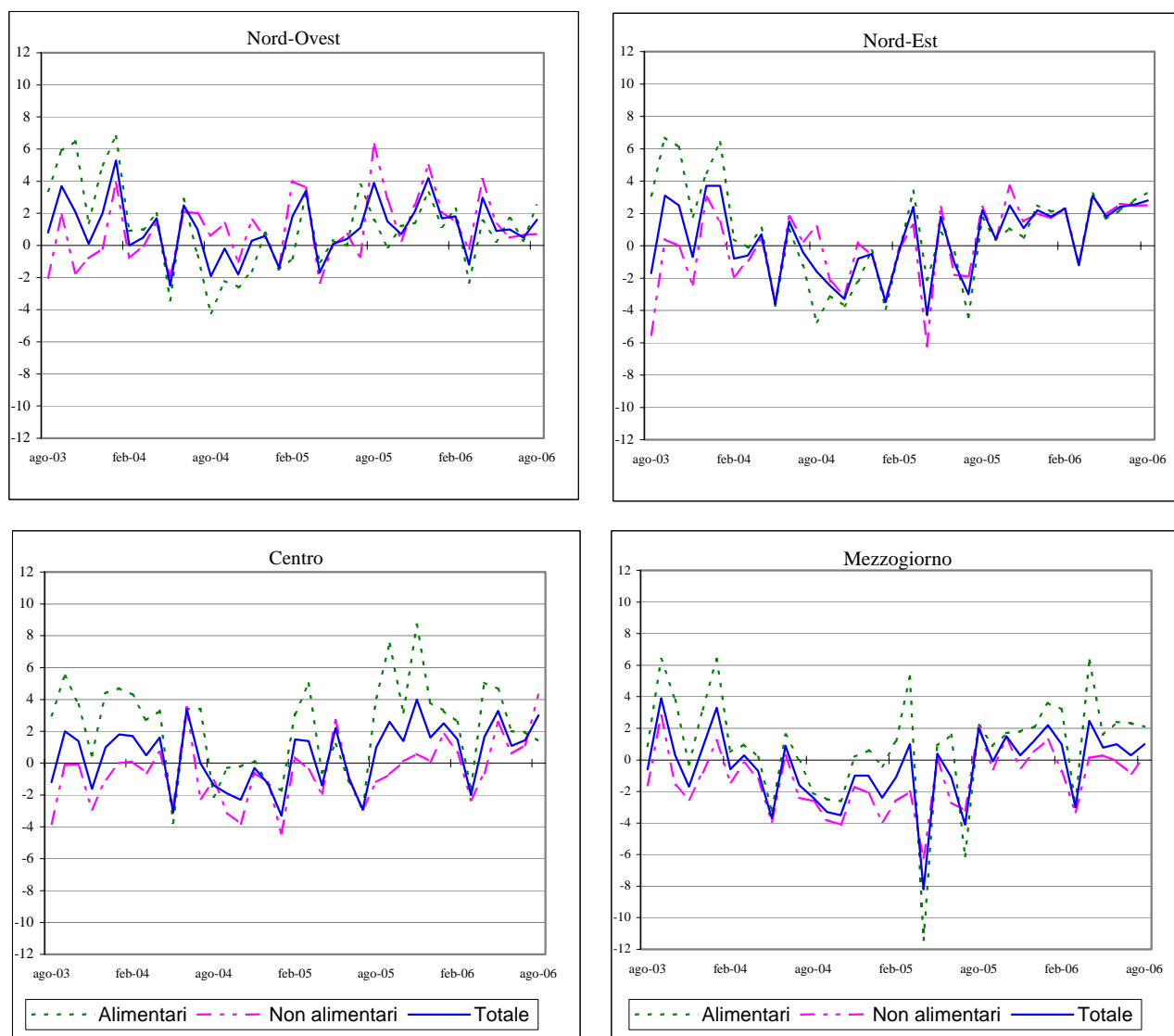
A livello territoriale, sempre ad agosto 2006, tutte le ripartizioni hanno registrato un incremento tendenziale, ma con diversa intensità: le regioni del Centro segnalano la crescita più

elevata (3 per cento), seguono le regioni del Nord-Est (2,8 per cento), del Nord-Ovest (1,6 per cento) e infine quelle del Sud e isole (1 per cento).

Dal lato merceologico, si evidenzia una crescita tendenziale delle vendite dei prodotti alimentari in tutte le ripartizioni. L'aumento maggiore si è registrato nel Nord-Est (3,3 per cento), a seguire nel Nord-Ovest (2,5 per cento), nel Sud e isole (2,1 per cento) e infine nel Centro (1,4 per cento). Anche le vendite dei prodotti non alimentari sono cresciute in tutte le ripartizioni, ma con diversa intensità: l'incremento più elevato si è registrato nel Centro (4,3 per cento), poi nel Nord-Est (2,5 per cento), mentre il Nord-Ovest e il Sud e isole hanno registrato aumenti più contenuti (rispettivamente 0,7 e 0,2 per cento).

Confrontando i dati dei primi otto mesi del 2006, rispetto allo stesso periodo del 2005, si registra un aumento (1,2 per cento) per le vendite totali a livello nazionale, effetto di una variazione positiva verificatasi in tutte le ripartizioni.

FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO FERRAGOSTO 2006 E PREVISIONI SUL TRIMESTRE SUCCESSIVO 28 Settembre 2006

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero¹ nel periodo di Ferragosto 2006 (precisamente dal 14 al 22 Agosto 2006), segnala flussi in aumento, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, del 5,2 per cento degli arrivi e del 4,1 per cento delle giornate di presenza², con una buona dinamica sia della clientela straniera sia della componente italiana.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni molto differenziate tra le ripartizioni. Il Nord-Ovest e il Nord-Est registrano una crescita degli *arrivi* e delle *presenze* intorno all'1-3 per cento, con un diverso andamento delle due componenti: italiana e straniera. Al Centro si ha la migliore performance sia in termini di arrivi (circa il 20 per cento) che di presenze (14 per cento). Al Sud invece gli arrivi crescono dello 0,7 per cento e le giornate di presenza del 3,5 per cento e la dinamica della clientela italiana è stata più ampia di quella della componente straniera (cfr. tavola).

TAVOLA 1 – ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI –FERRAGOSTO 2006
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	-2,3	4,6	1,2	1,6	6,7	3,5
Nord-Est	3,3	0,4	2,4	1,9	-0,5	1,3
Centro	18,8	20,8	19,8	10,3	21,0	14,3
Sud e Isole	0,8	0,5	0,7	4,3	0,2	3,5
ITALIA	4,3	6,6	5,2	3,6	5,5	4,1

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Riguardo alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre settembre-novembre 2006*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono in miglioramento (il 58,6 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e una quota del 15,8 per cento dà invece una opinione di flussi in aumento).

Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a - 7,9 punti percentuali (-32,6 era stato il saldo nell'analogha rilevazione dell'anno scorso), con una opinione più favorevole sulla componente nazionale della domanda turistica rispetto a quella straniera.

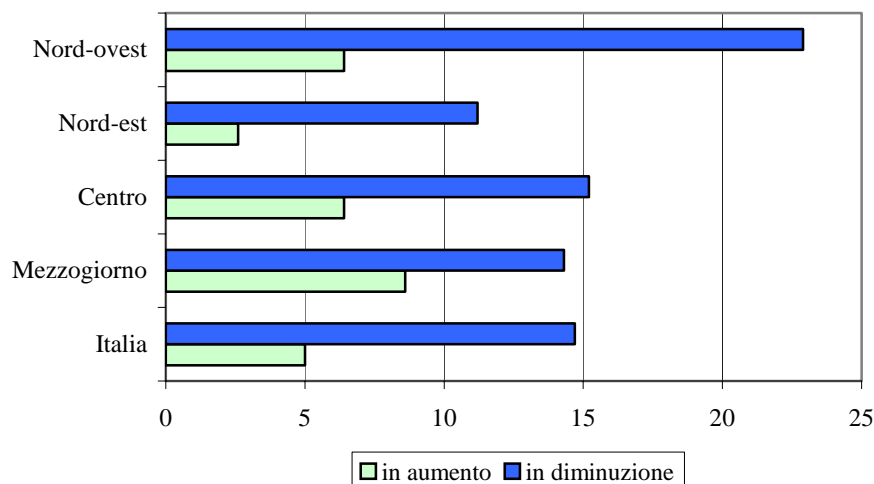
A livello territoriale il saldo è particolarmente negativo nel Nord-Ovest (con valore pari a - 27,6 punti percentuali), seguono il Sud con -11,1, il Centro con saldo pari a -6,4 per cento. Nel Nord-Est invece il saldo è positivo (2,3 punti percentuali).

¹ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

² Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

Relativamente all'andamento dell'occupazione, la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 14,7 per cento (18,5 per cento nella corrispondente rilevazione dello scorso anno), mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 5 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Nord-Ovest (-16,5) e minima nel meridione (-5,7).

FIGURA 1 – OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE SETTEMBRE-NOVEMBRE 2006 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

Per quanto riguarda gli aspetti della domanda turistica degli italiani, dall'indagine *Viaggi e vacanze*³ emergono i seguenti risultati: nel 2005, i residenti in Italia hanno effettuato 107 milioni e 94 mila *viaggi* (con pernottamento), a cui sono corrisposte 676 milioni e 246 mila *notte*, con una crescita rispetto al 2004 del 9,1 per cento dei viaggi, con spostamento delle preferenze verso le vacanze sempre più brevi (durata media pari a 6,7 notti).

Circa il 29 per cento della popolazione residente ha effettuato almeno un viaggio, in media in un trimestre; l'86 per cento dei viaggi dei residenti è stato effettuato per vacanza e il 14 per cento per motivi di lavoro; il mezzo di trasporto più utilizzato è stata l'auto (65 per cento), seguono l'aereo per il 14 per cento e il treno per l'11 per cento; solo il 14 per cento dei viaggi è stato organizzato tramite un'agenzia, mentre nel 34 per cento dei casi è stata effettuata una prenotazione diretta (compreso quelle via internet), infine i viaggi senza prenotazione sono stati il 51 per cento del totale. Si conferma il divario nella propensione a viaggiare tra coloro che risiedono nel Centro-Nord e i residenti nel Mezzogiorno: a fronte di una media nazionale pari a 1,8 viaggi per persona, i residenti al Nord effettuano 2,3 viaggi, quelli al Centro 2 viaggi, i residenti nel Mezzogiorno soltanto 1,2 viaggi per persona.

La destinazione nell'83,4 per cento dei casi è stata l'Italia (23 per cento nel Mezzogiorno) e per il restante 16,6 per cento ha avuto come meta un paese estero. Principali destinazioni estere sono state la Francia e la Spagna e tra i paesi extra-europei l'Egitto.

³ La rilevazione è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Risultati preliminari del 16.2.2006.

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

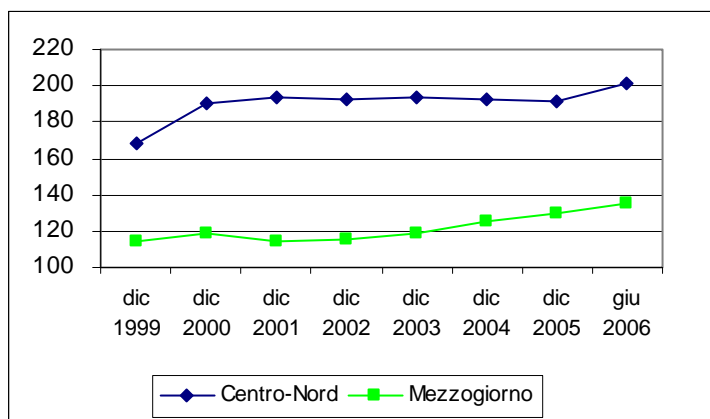
L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA – GIUGNO 2006

18 Ottobre 2006

A giugno 2006, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*⁴ bancari sono cresciuti al Sud del 10,8 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (8,6 per cento) e alla media del Paese (8,9 per cento); nell'area meridionale ricade il 14,6 per cento del totale impieghi (191 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.306 miliardi). I *depositi*⁵ sono invece cresciuti del 5,3 per cento nella media nazionale, del 5,2 per cento nel Centro Nord e del 6 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi il 20,2 per cento del totale depositi (141 miliardi di euro su 696).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli *impieghi sui depositi* nel corso del primo semestre 2006 è risultata in crescita, raggiungendo quota 135 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari a 201 per cento, la media italiana è del 188 per cento.

FIGURA 1 - RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

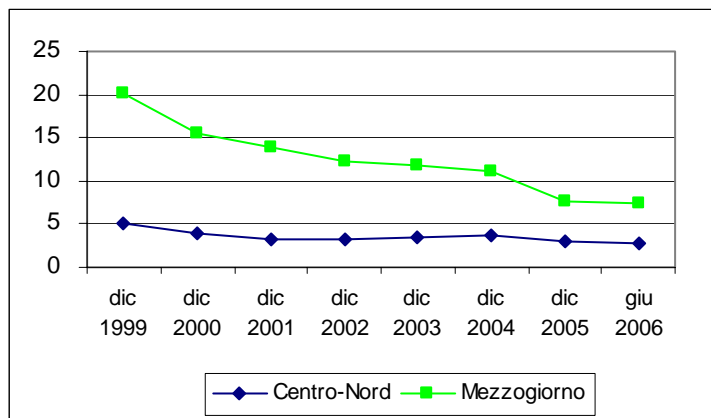
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre a giugno 2006, rispetto all'anno precedente, essi si sono ridotti nel Mezzogiorno del 23 per cento, rispetto a una riduzione dell'11 per cento nel Centro Nord e del 15 per cento nel Paese. Ricade nell'area meridionale il 30,4 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

⁴ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota circa 20 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

⁵ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

Nel Meridione, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è notevolmente ridotto: a giugno 2006 risultava pari al 7,3 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 2,9 per cento del Centro Nord.

FIGURA 2 - RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

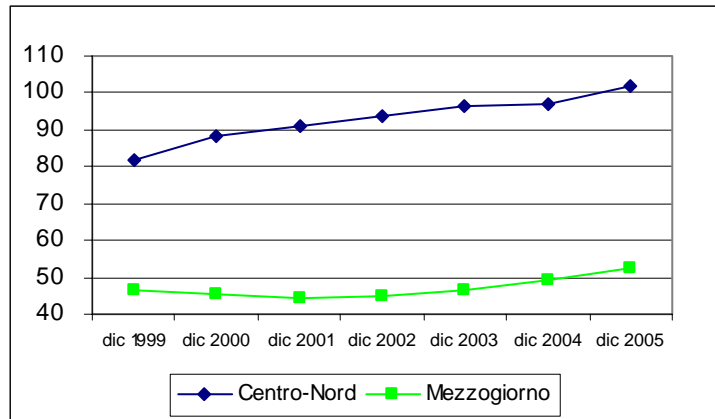
Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra, rispetto ai periodi precedenti, una crescita sia dei tassi attivi sia dei tassi passivi in tutte le ripartizioni (conseguenza anche dell'innalzamento del tasso di sconto della BCE). Per i tassi attivi permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale tende a ridursi al di sotto dell'1 per cento. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie.

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 439 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 777 mila euro per il Centro Nord (aziende più piccole al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (52,6 per cento a dicembre 2005, e tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (101,6 per cento a dicembre 2005, e ugualmente in crescita).

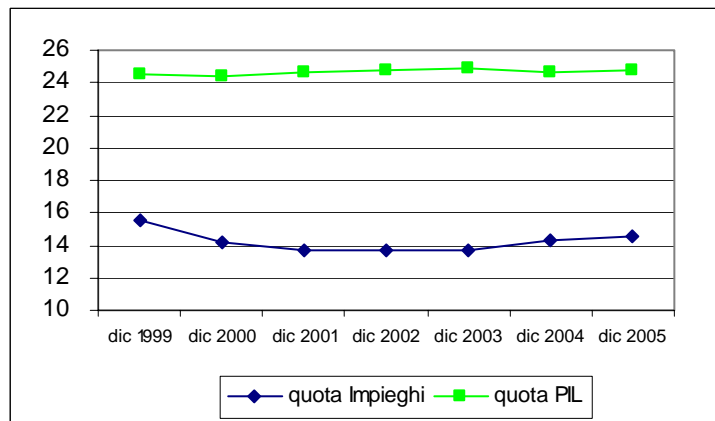
Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 25 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 14,3 per cento nel 2004 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel 2005 è risalita al 14,6 per cento.

FIGURA 3- RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

FIGURA 4 – PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

TAVOLE STATISTICHE

**TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE
PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	82,7	-22,4	17,5	9,0	85,3	-18,7	13,0	15,6
feb-02	88,4	-16,3	4,9	9,0	89,1	-12,4	6,8	15,4
mar-02	87,9	-16,9	8,8	11,8	90,5	-14,1	8,6	23,6
apr-02	89,0	-17,4	10,1	17,2	90,3	-11,6	8,9	20,8
mag-02	91,4	-10,6	9,7	17,9	92,2	-9,6	4,4	20,7
giu-02	89,5	-12,1	13,2	16,8	90,6	-9,8	7,3	18,4
lug-02	85,3	-18,8	13,3	9,7	89,3	-15,0	5,9	18,1
ago-02	86,9	-23,2	0,6	6,8	84,7	-24,0	8,0	13,8
set-02	90,7	-19,1	1,9	16,3	91,3	-12,8	3,6	20,2
ott-02	89,7	-18,5	7,0	17,4	87,1	-18,4	3,8	11,9
nov-02	89,3	-15,9	8,7	15,4	86,6	-16,8	4,4	9,3
dic-02	87,3	-20,3	5,5	9,8	86,2	-16,0	4,7	7,3
gen-03	88,9	-17,3	6,1	12,6	86,6	-18,7	4,3	11,0
feb-03	90,5	-16,3	5,2	16,2	87,1	-16,0	7,1	12,8
mar-03	90,6	-17,2	3,9	15,9	86,1	-19,7	7,6	13,8
apr-03	86,9	-23,5	4,4	10,6	83,0	-23,9	7,8	7,7
mag-03	86,8	-20,5	11,2	14,3	84,5	-23,0	7,4	11,4
giu-03	85,8	-20,4	12,5	12,1	82,2	-28,8	6,3	8,4
lug-03	82,7	-27,3	12,8	9,2	80,9	-28,8	5,5	3,4
ago-03	87,1	-26,5	3,9	13,8	85,8	-20,9	7,4	13,8
set-03	87,7	-21,8	9,0	16,3	83,7	-24,9	9,5	12,7
ott-03	86,0	-19,4	12,6	12,0	86,4	-23,2	7,4	17,9
nov-03	86,9	-18,5	13,5	14,7	85,3	-24,0	6,1	13,8
dic-03	84,9	-19,6	10,1	5,9	83,8	-20,4	11,1	10,3
gen-04	85,4	-19,3	12,3	9,5	83,3	-22,7	10,1	10,1
feb-04	86,7	-16,5	17,1	15,7	84,2	-21,1	9,0	10,2
mar-04	88,1	-16,5	10,6	13,6	84,7	-22,9	8,4	13,0
apr-04	90,3	-15,8	2,9	12,5	86,2	-15,3	8,9	10,9
mag-04	89,9	-16,4	3,0	12,0	86,4	-16,3	9,7	13,5
giu-04	89,1	-16,0	8,1	14,2	88,0	-11,8	11,4	16,1
lug-04	90,2	-10,1	5,9	9,4	87,8	-11,5	10,4	14,1
ago-04	93,7	-13,6	4,9	23,5	87,9	-16,4	7,4	16,2
set-04	91,4	-10,6	5,8	13,7	88,6	-9,7	9,6	14,1
ott-04	90,9	-14,0	4,9	14,6	88,5	-12,4	7,1	14,0
nov-04	88,6	-13,7	10,5	12,6	91,1	-8,2	7,5	18,6
dic-04	87,5	-14,9	14,4	14,0	87,9	-9,7	7,0	9,1
gen-05	86,6	-14,4	13,9	10,2	87,5	-12,9	6,1	10,2
feb-05	83,8	-23,8	13,0	9,5	87,7	-12,8	10,0	14,7
mar-05	82,6	-25,5	11,6	5,9	84,5	-16,1	10,4	7,6
apr-05	81,4	-29,6	14,1	8,6	85,2	-17,0	8,4	8,7
mag-05	80,4	-29,9	12,9	4,5	84,6	-16,7	10,0	8,1
giu-05	79,7	-28,5	12,2	0,1	85,3	-17,8	5,6	7,2
lug-05	85,1	-23,7	8,7	9,4	83,5	-14,6	11,2	3,6
ago-05	87,2	-20,2	6,6	10,7	88,1	-11,2	9,0	13,1
set-05	88,6	-16,2	5,9	10,5	88,9	-9,1	7,8	12,5
ott-05	88,4	-17,1	4,7	9,6	89,2	-11,6	7,7	16,1
nov-05	88,9	-16,0	5,3	10,5	89,1	-6,1	8,7	11,4
dic-05	90,5	-13,0	5,1	12,7	88,9	-5,1	7,8	8,6
gen-06	93,4	-11,0	1,3	16,3	89,7	-7,2	5,9	11,3
feb-06	92,4	-11,2	-1,4	10,6	91,1	-3,2	4,4	10,6
mar-06	95,0	-5,5	1,3	16,1	91,7	-3,3	7,5	15,9
apr-06	94,0	-0,6	8,1	14,4	95,9	4,4	3,8	18,4
mag-06	96,0	1,0	9,4	21,0	96,1	-0,2	1,8	21,8
giu-06	99,2	2,8	6,0	25,9	95,1	3,3	5,1	18,4
lug-06	96,3	4,4	5,1	14,1	95,0	2,1	5,5	19,3
ago-06	95,1	-1,0	1,1	11,6	93,6	4,2	7,1	14,1
set-06	98,3	2,3	2,6	20,1	96,0	2,0	3,3	20,7
ott-06	97,8	2,9	2,4	17,9	96,7	3,7	6,6	24,4

Fonte: ISAE

SEGUE TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	93,0	-15,3	6,1	19,7	93,2	-10,8	12,6	23,9
feb-02	95,5	-10,3	4,2	20,8	99,2	-0,3	4,1	24,1
mar-02	98,6	-5,2	0,5	22,0	97,5	-3,9	7,1	25,3
apr-02	95,3	-13,0	4,1	23,0	92,8	-13,9	12,0	25,1
mag-02	101,0	-5,4	-3,3	26,0	94,6	-7,7	13,5	26,0
giu-02	95,1	-7,5	8,2	20,6	92,1	-16,1	13,9	26,8
lug-02	94,8	-11,7	4,2	20,0	93,9	-16,6	8,2	27,6
ago-02	89,6	-27,7	-0,1	15,0	93,0	-32,0	-5,6	26,2
set-02	96,2	-9,7	5,2	23,4	100,7	-11,2	-0,1	35,9
ott-02	96,6	-10,9	-0,2	20,4	96,5	-11,4	0,9	23,4
nov-02	96,4	-12,3	-1,3	20,3	93,6	-11,4	1,2	14,3
dic-02	92,7	-15,4	6,6	19,4	90,9	-19,2	6,4	18,8
gen-03	95,0	-11,8	3,0	19,5	95,1	-10,8	4,0	21,3
feb-03	95,2	-12,7	1,5	19,4	97,8	-7,4	7,1	29,8
mar-03	94,7	-12,6	3,6	20,1	96,8	-11,9	3,4	27,5
apr-03	93,6	-19,7	3,4	23,4	94,5	-17,4	-1,1	20,8
mag-03	92,1	-23,8	0,8	20,1	91,4	-21,1	7,0	22,6
giu-03	94,5	-20,6	-2,3	21,5	91,9	-22,8	8,1	27,3
lug-03	89,1	-25,9	6,1	17,7	90,4	-22,0	8,4	22,0
ago-03	91,4	-23,8	8,2	25,1	94,5	-22,2	-3,7	23,0
set-03	94,0	-21,1	0,3	22,9	96,2	-15,1	0,8	26,1
ott-03	93,6	-18,1	3,1	21,4	93,6	-15,4	1,3	18,5
nov-03	93,5	-19,1	1,1	20,2	96,1	-10,5	3,8	24,0
dic-03	90,7	-20,5	6,9	18,2	94,1	-11,0	4,5	19,0
gen-04	91,8	-21,6	4,5	20,6	92,8	-12,1	2,5	13,7
feb-04	91,5	-21,7	2,1	17,2	91,9	-13,7	11,8	21,8
mar-04	90,9	-22,5	2,0	16,3	93,9	-13,7	5,1	21,5
apr-04	91,5	-17,3	5,0	15,9	95,9	-8,6	5,7	23,6
mag-04	91,2	-21,2	6,9	20,5	96,9	-10,3	1,4	24,1
giu-04	94,7	-16,3	1,3	21,4	93,5	-14,7	5,8	21,9
lug-04	96,1	-10,5	3,4	22,1	93,0	-12,3	5,4	17,5
ago-04	93,9	-10,3	3,5	15,1	94,0	-20,0	2,0	25,0
set-04	93,4	-17,9	0,7	18,2	92,7	-16,0	3,3	18,2
ott-04	94,3	-16,7	2,3	21,4	93,0	-17,2	5,9	23,0
nov-04	92,5	-15,2	4,4	16,3	88,1	-22,9	9,0	16,1
dic-04	91,6	-14,3	5,7	13,7	89,5	-21,7	10,8	20,9
gen-05	91,7	-16,7	5,5	16,4	90,4	-19,6	11,0	22,0
feb-05	91,7	-17,9	5,1	17,2	88,3	-24,7	12,2	21,5
mar-05	90,9	-18,8	8,1	18,4	86,8	-23,1	15,9	18,8
apr-05	88,5	-24,8	6,6	15,4	90,2	-23,4	7,9	22,2
mag-05	89,4	-19,5	8,2	14,4	91,9	-21,9	7,3	25,4
giu-05	89,5	-21,6	6,7	15,4	90,8	-17,8	10,8	21,4
lug-05	90,1	-18,5	7,7	15,0	93,6	-14,9	9,7	26,4
ago-05	93,1	-14,3	5,8	18,7	96,1	-10,2	5,4	25,3
set-05	92,6	-13,6	4,9	15,7	95,8	-8,6	7,3	24,7
ott-05	90,7	-18,6	8,6	18,0	97,4	-12,3	5,9	32,2
nov-05	94,7	-10,7	4,2	18,7	96,6	-12,8	2,8	27,1
dic-05	94,1	-10,6	4,3	16,8	97,3	-8,8	5,7	28,3
gen-06	93,2	-13,1	5,9	18,0	96,1	-13,3	4,8	27,8
feb-06	93,9	-15,1	6,1	22,3	96,3	-10,2	6,1	26,5
mar-06	96,9	-10,8	-0,6	21,0	96,4	-10,2	8,7	29,8
apr-06	100,6	-2,0	0,6	25,3	98,7	-3,6	6,3	28,1
mag-06	98,0	-9,5	2,1	25,7	96,8	-3,2	10,9	26,1
giu-06	99,6	-2,2	2,7	24,5	99,6	-0,5	7,1	28,7
lug-06	98,1	-2,9	4,4	22,0	96,1	-5,2	7,6	22,7
ago-06	98,0	-3,7	6,3	24,4	97,9	-5,0	4,4	25,0
set-06	99,7	-3,9	5,8	29,5	96,9	-13,1	3,7	29,1
ott-06	99,9	-1,3	5,8	27,6	96,1	-6,2	6,8	22,9

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	111,0	-29	31	2	-14	8	-8	8	89	-70
feb-02	115,2	-31	49	5	-5	15	-8	10	113	-54
mar-02	110,9	-26	46	12	-18	6	-10	5	96	-60
apr-02	109,9	-30	54	3	-30	2	-12	3	95	-60
mag-02	108,2	-33	62	-1	-31	2	-11	3	98	-62
giu-02	107,7	-33	71	3	-24	9	-9	-2	83	-76
lug-02	102,9	-50	95	8	-32	-2	-15	8	84	-90
ago-02	104,1	-69	112	13	-29	-1	-21	5	87	-58
set-02	99,4	-87	112	19	-33	-27	-27	-3	90	-90
ott-02	99,8	-90	114	32	-30	-24	-28	-1	88	-98
nov-02	97,8	-92	122	52	-27	-22	-31	-1	80	-96
dic-02	94,7	-105	125	64	-36	-34	-36	-3	85	-100
gen-03	96,4	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,2	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,9	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,6	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,5	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	97,0	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,1	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,7	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	89,0	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,1	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,5	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	93,0	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,1	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,5	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	91,9	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,8	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	95,9	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,6	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	93,9	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,3	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,0	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	94,3	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	93,6	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	91,2	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84
ago-05	90,7	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86
set-05	94,4	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80
ott-05	95,8	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72
nov-05	100,0	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72
dic-05	99,1	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80
gen-06	96,6	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82
feb-06	100,9	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88
mar-06	97,3	-89	70	41	-54	-16	-39	-5	114	-96
apr-06	98,8	-83	63	27	-54	-13	-40	-5	111	-88
mag-06	97,1	-78	53	17	-50	-10	-36	-3	99	-104
giu-06	96,6	-77	65	29	-54	-17	-38	-4	101	-90
lug-06	98,6	-74	61	19	-53	-15	-34	-1	103	-72
ago-06	98,2	-70	75	32	-40	-17	-31	-2	102	-94
set-06	99,9	-57	62	37	-45	-27	-36	-8	106	-82
ott-06	99,3	-69	58	34	-66	-27	-36	-8	106	-82

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	111,6	-24	30	-5	-11	3	0	6	94	-62
feb-02	113,8	-29	50	0	-11	13	-6	8	104	-52
mar-02	109,2	-34	50	18	-18	-2	-10	5	93	-66
apr-02	107,8	-31	49	2	-32	-4	-10	2	81	-66
mag-02	109,8	-30	59	-3	-22	3	-8	1	95	-62
giu-02	105,3	-32	78	3	-39	-4	-14	1	94	-86
lug-02	103,8	-46	95	3	-37	-6	-19	3	75	-78
ago-02	102,8	-70	113	11	-21	-15	-27	3	90	-80
set-02	99,6	-85	109	23	-28	-23	-24	1	71	-84
ott-02	99,9	-85	111	33	-27	-25	-30	-1	85	-108
nov-02	98,5	-91	127	49	-18	-23	-32	-3	70	-84
dic-02	96,6	-101	125	50	-37	-26	-31	-1	83	-96
gen-03	94,8	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,1	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,6	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,2	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	96,0	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,4	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,1	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	98,0	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,9	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,6	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	94,8	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	95,9	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,4	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,5	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,8	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,4	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,6	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,6	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,6	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,7	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,3	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,3	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,0	-105	97	38	-45	-102	-54	-7	76	-104
dic-04	92,7	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,7	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	92,9	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,8	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,8	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	93,7	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,2	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	92,0	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84
ago-05	92,3	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104
set-05	96,3	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82
ott-05	98,2	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86
nov-05	100,8	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72
dic-05	96,9	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88
gen-06	100,1	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70
feb-06	100,5	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96
mar-06	99,9	-77	61	39	-40	-12	-38	-3	122	-98
apr-06	97,7	-83	59	29	-54	-15	-40	-10	114	-88
mag-06	98,8	-72	55	24	-44	-7	-33	-5	92	-96
giu-06	98,1	-79	59	24	-50	-17	-34	-6	105	-84
lug-06	99,1	-70	69	22	-43	-11	-38	-6	111	-96
ago-06	99,1	-67	71	31	-44	-16	-30	-3	110	-86
set-06	101,5	-58	55	37	-38	-33	-34	-9	102	-90
ott-06	99,5	-73	57	33	-57	-33	-34	-9	102	-90

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	110,4	-31	32	-2	-15	5	-5	7	84	-64
feb-02	114,5	-27	41	4	-14	13	-3	11	110	-48
mar-02	108,7	-38	54	17	-27	3	-10	5	87	-72
apr-02	105,7	-34	61	8	-52	2	-15	3	79	-68
mag-02	107,7	-33	59	-5	-28	4	-11	0	89	-70
giu-02	102,5	-36	78	9	-41	-5	-13	3	77	-94
lug-02	100,1	-53	95	14	-47	-12	-23	2	74	-82
ago-02	99,1	-80	114	18	-50	-14	-28	3	73	-76
set-02	99,9	-76	103	16	-41	-17	-22	-2	82	-94
ott-02	94,2	-92	114	40	-57	-30	-28	-6	73	-106
nov-02	97,6	-90	120	44	-31	-25	-32	-3	86	-96
dic-02	94,7	-110	124	61	-50	-32	-31	-6	90	-100
gen-03	94,5	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,1	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,6	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	93,9	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-96
mag-03	94,9	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-96
giu-03	91,6	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,6	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,3	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-96
set-03	93,6	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,7	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,5	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	94,1	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,8	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,0	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,6	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,6	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,6	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	89,8	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	90,8	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,8	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	94,1	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	90,8	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	92,0	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,4	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,3	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	92,2	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	95,3	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	92,1	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	91,9	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	89,2	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96
ago-05	91,7	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	91,5	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	92,6	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	96,3	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	96,2	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-86
gen-06	93,8	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	95,6	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98
mar-06	96,4	-89	66	44	-63	-8	-44	-7	112	-98
apr-06	91,9	-86	60	33	-87	-15	-52	-9	90	-100
mag-06	98,6	-75	54	16	-54	-5	-41	-1	114	-96
giu-06	94,0	-88	61	27	-64	-15	-44	-4	92	-90
lug-06	97,9	-75	67	29	-59	-9	-40	-3	107	-70
ago-06	96,8	-75	67	29	-62	-10	-32	-7	107	-98
set-06	99,0	-59	56	32	-61	-20	-47	-4	113	-92
ott-06	97,8	-72	61	38	-62	-20	-47	-4	113	-92

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.4 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE - MEZZOGIORNO

(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	104,7	-35	35	15	-38	-2	-14	4	83	-85
feb-02	108,1	-43	47	22	-40	5	-11	7	105	-63
mar-02	105,0	-43	46	34	-48	-1	-18	4	104	-80
apr-02	101,7	-40	55	26	-58	-11	-20	-3	90	-87
mag-02	100,4	-47	65	19	-60	-16	-19	-3	105	-88
giu-02	99,6	-47	87	21	-54	-12	-16	-2	91	-103
lug-02	97,4	-64	98	27	-56	-13	-27	-4	95	-99
ago-02	96,8	-75	108	31	-52	-13	-31	0	85	-87
set-02	94,7	-85	113	36	-49	-22	-37	-4	87	-105
ott-02	92,8	-96	117	42	-63	-32	-43	-8	90	-113
nov-02	94,5	-91	123	55	-52	-26	-40	-5	82	-95
dic-02	91,0	-108	124	70	-61	-43	-40	-3	92	-111
gen-03	91,5	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,6	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	72	-107
mar-03	91,6	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,2	-101	129	50	-51	-33	-47	-5	60	-105
mag-03	89,6	-103	132	50	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,4	-96	137	44	-54	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,5	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,8	-89	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,6	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,4	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,2	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,2	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	86,0	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,5	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,2	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,1	-110	112	40	-86	-38	-57	-13	72	-113
mag-04	81,8	-117	110	46	-109	-26	-53	-13	63	-121
giu-04	84,8	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,6	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	86,9	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,1	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	91,1	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,7	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,4	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	91,0	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	88,8	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,6	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,1	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	90,2	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	87,7	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	87,0	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	85,9	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	86,7	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	89,9	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	91,3	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	92,7	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	89,7	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	93,9	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112
mar-06	93,5	-93	79	56	-76	-24	-47	-10	117	-96
apr-06	89,6	-94	74	43	-105	-23	-56	-9	112	-114
mag-06	91,2	-95	70	33	-78	-13	-46	-6	99	-109
giu-06	92,4	-90	74	34	-80	-24	-43	-5	102	-82
lug-06	90,9	-88	80	36	-84	-21	-50	-7	97	-103
ago-06	92,1	-78	82	43	-75	-17	-44	-3	108	-113
set-06	93,0	-72	67	50	-76	-42	-50	-13	110	-103
ott-06	90,9	-84	73	51	-98	-42	-50	-13	110	-103

Fonte: ISAE

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGistrate AL LORDO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024
2006 I Trimestre	1.597.773	1.209.079	1.239.504	2.022.597	6.068.953
II Trimestre	1.609.656	1.216.405	1.248.276	2.029.702	6.104.039
III Trimestre	1.613.805	1.219.292	1.253.811	2.034.602	6.121.510

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7
2006 I Trimestre	1,5	1,5	1,5	1,9	1,6
II Trimestre	1,5	1,4	1,8	1,5	1,5
III Trimestre	1,4	1,3	1,9	1,3	1,4

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – II TRIMESTRE 2006
(milioni di euro correnti)

	2005	2006	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	(milioni di euro)			2005	2006
Piemonte	8.276,6	8.918,7	7,8	10,9	10,7
Valle D'Aosta	133,3	143,4	7,6	0,2	0,2
Lombardia	22.178,0	23.871,4	7,6	29,3	28,7
Liguria	1.083,9	1.151,4	6,2	1,4	1,4
Trentino-Alto Adige	1.323,4	1.439,1	8,7	1,7	1,7
Veneto	10.002,9	11.114,7	11,1	13,2	13,3
Friuli-Venezia Giulia	2.402,1	3.106,6	29,3	3,2	3,7
Emilia Romagna	9.444,6	10.490,4	11,1	12,5	12,6
Toscana	5.750,5	6.314,2	9,8	7,6	7,6
Umbria	782,9	837,2	6,9	1,0	1,0
Marche	2.241,1	2.566,3	14,5	3,0	3,1
Lazio	2.669,1	3.019,6	13,1	3,5	3,6
Abruzzo	1.675,1	1.803,5	7,7	2,2	2,2
Molise	135,0	153,9	14,0	0,2	0,2
Campania	1.788,3	2.118,5	18,5	2,4	2,5
Puglia	1.624,0	1.635,4	0,7	2,1	2,0
Basilicata	286,6	441,8	54,2	0,4	0,5
Calabria	84,8	73,9	-12,8	0,1	0,1
Sicilia	1.766,7	1.689,1	-4,4	2,3	2,0
Sardegna	810,7	1.014,1	25,1	1,1	1,2
non specificate	1.309,3	1.358,1	3,7	1,7	1,6
Nord Ovest	31.671,8	34.084,9	7,6	41,8	40,9
Nord Est	23.173,1	26.150,9	12,8	30,6	31,4
Centro	11.443,6	12.737,2	11,3	15,1	15,3
Mezzogiorno	8.171,2	8.930,2	9,3	10,8	10,7
<i>Italia meridionale</i>	5.593,8	6.227,0	11,3	7,4	7,5
<i>Italia insulare</i>	2.577,4	2.703,2	4,9	3,4	3,2
ITALIA	75.769,1	83.261,3	9,9	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – I SEMESTRE 2006
(milioni di euro correnti)

	2005	2006	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2005	2006
Piemonte	15.649,9	17.191,8	9,9	10,9	10,9
Valle D'Aosta	247,6	269,8	9,0	0,2	0,2
Lombardia	41.118,7	45.311,8	10,2	28,7	28,6
Liguria	1.902,8	2.058,4	8,2	1,3	1,3
Trentino-Alto Adige	2.533,0	2.719,4	7,4	1,8	1,7
Veneto	19.578,6	21.179,4	8,2	13,7	13,4
Friuli-Venezia Giulia	4.572,0	5.471,2	19,7	3,2	3,5
Emilia Romagna	18.146,2	20.019,7	10,3	12,7	12,6
Toscana	10.577,6	11.751,1	11,1	7,4	7,4
Umbria	1.447,5	1.490,3	3,0	1,0	0,9
Marche	4.286,1	5.025,3	17,2	3,0	3,2
Lazio	5.024,1	5.746,9	14,4	3,5	3,6
Abruzzo	3.162,1	3.366,3	6,5	2,2	2,1
Molise	291,6	319,2	9,4	0,2	0,2
Campania	3.465,2	4.004,7	15,6	2,4	2,5
Puglia	3.182,2	3.231,6	1,6	2,2	2,0
Basilicata	522,1	880,4	68,6	0,4	0,6
Calabria	154,8	139,0	-10,2	0,1	0,1
Sicilia	3.184,4	3.525,5	10,7	2,2	2,2
Sardegna	1.631,8	2.039,6	25,0	1,1	1,3
non specificate	2.461,1	2.616,0	6,3	1,7	1,7
Nord Ovest	58.919,0	64.831,8	10,0	41,2	40,9
Nord Est	44.829,9	49.389,7	10,2	31,3	31,2
Centro	21.335,3	24.013,5	12,6	14,9	15,2
Mezzogiorno	15.594,2	17.506,1	12,3	10,9	11,1
<i>Italia meridionale</i>	10.778,1	11.941,1	10,8	7,5	7,5
<i>Italia insulare</i>	4.816,2	5.565,0	15,5	3,4	3,5
ITALIA	143.139,6	158.357,2	10,6	100,0	100,0

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,3	14.966,9	8.007,6	45.811,9	4.431,8	50.284,8
II Trim	23.183,3	15.345,2	8.090,4	46.619,0	4.569,2	51.229,5
III Trim	20.443,7	14.481,1	7.634,5	42.559,4	4.361,4	46.965,1
IV Trim	23.420,6	15.924,3	7.981,2	47.326,1	4.966,7	52.363,0
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	66.671,3
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	72.017,1
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.577,2
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	74.594,1
2005 I Trim	27.247,1	21.656,8	9.891,7	58.795,6	7.423,0	67.370,5
II Trim	31.671,8	23.173,1	11.443,6	66.288,6	8.171,2	75.769,1
III Trim	29.539,2	22.987,4	11.281,8	63.808,4	8.655,4	73.698,2
IV Trim	32.437,3	23.770,9	11.963,5	68.171,7	9.421,1	78.901,2
2006 I Trim	30.746,9	23.238,8	11.276,4	65.262,1	8.575,9	75.096,0
II Trim	34.084,9	26.150,9	12.737,2	72.972,9	8.930,2	83.261,3

Fonte: Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(composizioni percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	45,4	29,8	15,9	91,1	8,8
II Trim	45,3	30,0	15,8	91,0	8,9
III Trim	43,5	30,8	16,3	90,6	9,3
IV Trim	44,7	30,4	15,2	90,4	9,5
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	40,3	31,6	15,8	87,7	10,5
II Trim	41,4	32,0	16,2	89,6	10,1
III Trim	40,1	32,2	16,1	88,4	11,3
IV Trim	44,3	34,1	16,5	94,9	12,0
2005 I Trim	40,4	32,1	14,7	87,3	11,0
II Trim	41,8	30,6	15,1	87,5	10,8
III Trim	40,1	31,2	15,3	86,6	11,7
IV Trim	41,1	30,1	15,2	86,4	11,9
2006 I Trim	40,9	30,9	15,0	86,9	11,4
II Trim	45,4	34,8	17,0	97,2	11,9

Fonte: Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	8,1	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	0,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,0	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	-0,7	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	1,3	2,9	-6,2	0,5	6,5	1,0
II Trim	6,3	0,6	-2,1	2,8	12,0	5,2
III Trim	7,4	4,1	2,3	5,3	11,7	7,5
IV Trim	6,9	1,6	5,6	4,8	14,1	5,8
2006 I Trim	12,8	7,3	14,0	11,0	15,5	11,5
II Trim	7,6	12,8	11,3	10,1	9,3	9,9

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	22.732	15.097	7.995	45.825	4.501
II Trim	22.063	14.741	7.907	44.710	4.377
III Trim	22.033	14.926	7.788	44.747	4.577
IV Trim	22.121	15.183	7.594	44.898	4.589
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.907	20.805	10.834	59.546	7.279
II Trim	26.564	20.361	10.112	57.037	6.701
III Trim	26.695	20.549	10.393	57.637	6.931
IV Trim	27.988	20.597	10.566	59.150	6.851
2004 I Trim	26.927	21.313	10.815	59.054	7.122
II Trim	28.699	22.341	11.334	62.374	7.204
III Trim	29.114	22.711	11.130	62.956	7.981
IV Trim	28.801	22.675	10.977	62.453	7.803
2005 I Trim	28.390	22.498	10.660	61.549	7.721
II Trim	30.503	22.495	11.077	64.074	8.077
III Trim	31.354	23.137	11.384	65.874	8.733
IV Trim	31.547	23.551	11.782	66.880	9.049
2006 I Trim	31.981	23.612	11.855	67.449	9.006
II Trim	33.433	25.708	12.483	71.624	8.989

Fonte: Istat

TAVOLA 4.7 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	0,2	0,0	3,7	0,7	-0,1
II Trim	-2,9	-2,4	-1,1	-2,4	-2,8
III Trim	-0,1	1,3	-1,5	0,1	4,6
IV Trim	0,4	1,7	-2,5	0,3	0,3
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	3,1	-3,1	-0,7	0,1	0,7
II Trim	-4,8	-2,1	-6,7	-4,2	-7,9
III Trim	0,5	0,9	2,8	1,1	3,4
IV Trim	4,8	0,2	1,7	2,6	-1,2
2004 I Trim	-3,8	3,5	2,4	-0,2	4,0
II Trim	6,6	4,8	4,8	5,6	1,1
III Trim	1,4	1,7	-1,8	0,9	10,8
IV Trim	-1,1	-0,2	-1,4	-0,8	-2,2
2005 I Trim	-1,4	-0,8	-2,9	-1,4	-1,1
II Trim	7,4	0,0	3,9	4,1	4,6
III Trim	2,8	2,9	2,8	2,8	8,1
IV Trim	0,6	1,8	3,5	1,5	3,6
2006 I Trim	1,4	0,3	0,6	0,8	-0,5
II Trim	4,1	8,0	4,4	5,5	-0,1

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2005	media	22.563	1.889	24.451	16.152	821	16.973	6.411	1.067	7.479
2003	I sem	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	I sem	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	I sem	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2006	I sem	22.967	1.748	24.715	16.453	771	17.224	6.514	977	7.491
2003	9 mesi	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	9 mesi	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	9 mesi	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
1999	I	20.547	2.641	23.188	14.512	1.093	15.605	6.035	1.548	7.583
	II	20.770	2.619	23.389	14.643	1.127	15.770	6.127	1.492	7.619
	III	21.054	2.487	23.542	14.897	977	15.875	6.157	1.510	7.667
	IV	21.017	2.491	23.508	14.832	1.058	15.889	6.185	1.433	7.618
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380
	IV	22.685	1.980	24.666	16.229	908	17.137	6.456	1.072	7.528
2006	I	22.747	1.875	24.622	16.323	824	17.147	6.424	1.051	7.475
	II	23.187	1.621	24.808	16.582	719	17.301	6.605	902	7.507

Fonte: Istat

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2005	media	0,7	-3,7	0,4	1,1	-0,5	1,0	-0,3	-6,0	-1,2
2004	I sem	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	I sem	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2006	I sem	2,0	-9,1	1,1	2,1	-5,0	1,7	1,9	-12,1	-0,2
2004	9 mesi	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	9 mesi	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
1999	I	1,2	1,2	1,2	1,5	-6,1	0,9	0,5	7,0	1,8
	II	1,3	-2,9	0,8	1,8	-3,9	1,3	0,1	-2,1	-0,3
	III	1,2	-2,6	0,8	2,2	-8,9	1,4	-1,0	1,9	-0,5
	IV	1,3	-6,9	0,3	1,7	-9,1	0,9	0,3	-5,3	-0,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8
	IV	0,2	-1,9	0,1	0,6	4,8	0,8	-0,6	-6,9	-1,5
2006	I	1,7	-6,7	1,0	1,7	-2,4	1,5	1,6	-9,9	-0,2
	II	2,4	-11,8	1,3	2,4	-7,9	1,9	2,2	-14,6	-0,1

Fonte: Istat

TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.052	24.026	15.508	788	16.296	6.466	1.264	7.730
2003	I	22.026	2.086	24.112	15.576	790	16.366	6.450	1.296	7.746
	II	22.272	2.037	24.310	15.811	795	16.606	6.461	1.243	7.704
	III	22.291	2.054	24.344	15.862	831	16.692	6.429	1.223	7.652
	IV	22.376	2.000	24.375	15.907	809	16.716	6.468	1.190	7.659
2004	I	22.256	2.000	24.256	15.855	851	16.705	6.401	1.149	7.550
	II	22.394	1.956	24.350	15.950	813	16.763	6.444	1.143	7.587
	III	22.481	1.935	24.416	16.024	820	16.845	6.457	1.115	7.572
	IV	22.509	1.934	24.443	16.077	815	16.893	6.432	1.119	7.551
2005	I	22.523	1.911	24.433	16.101	817	16.918	6.422	1.094	7.516
	II	22.561	1.899	24.460	16.136	820	16.956	6.425	1.079	7.504
	III	22.564	1.859	24.422	16.168	808	16.976	6.395	1.050	7.446
	IV	22.688	1.851	24.538	16.243	834	17.077	6.445	1.016	7.461
2006	I	22.872	1.789	24.662	16.370	792	17.162	6.502	997	7.499
	II	23.006	1.741	24.747	16.466	769	17.235	6.541	972	7.512

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,3	-0,3	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,6	0,4	0,4	0,2	0,4	-0,2	2,5	0,2
	II	1,1	-2,3	0,8	1,5	0,6	1,5	0,2	-4,1	-0,5
	III	0,1	0,8	0,1	0,3	4,5	0,5	-0,5	-1,6	-0,7
	IV	0,4	-2,6	0,1	0,3	-2,6	0,1	0,6	-2,7	0,1
2004	I	-0,5	0,0	-0,5	-0,3	5,1	-0,1	-1,0	-3,4	-1,4
	II	0,6	-2,2	0,4	0,6	-4,5	0,3	0,7	-0,5	0,5
	III	0,4	-1,1	0,3	0,5	0,9	0,5	0,2	-2,5	-0,2
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,3	-0,6	0,3	-0,4	0,3	-0,3
2005	I	0,1	-1,2	0,0	0,1	0,2	0,1	-0,2	-2,2	-0,5
	II	0,2	-0,6	0,1	0,2	0,3	0,2	0,1	-1,4	-0,2
	III	0,0	-2,1	-0,2	0,2	-1,4	0,1	-0,5	-2,6	-0,8
	IV	0,5	-0,4	0,5	0,5	3,2	0,6	0,8	-3,2	0,2
2006	I	0,8	-3,3	0,5	0,8	-5,0	0,5	0,9	-1,9	0,5
	II	0,6	-2,7	0,3	0,6	-2,9	0,4	0,6	-2,6	0,2

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di occupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	media	51,9	56,9	43,0	-0,3	0,2	-1,1
1996	media	52,2	57,5	42,8	0,3	0,6	-0,2
1997	media	52,3	57,7	42,8	0,2	0,2	0,0
1998	media	53,0	58,4	43,6	0,6	0,7	0,8
1999	media	53,7	59,5	43,7	0,8	1,2	0,1
2000	media	54,8	60,8	44,4	1,1	1,3	0,7
2001	media	55,9	61,9	45,5	1,1	1,1	1,2
2002	media	56,7	62,6	46,4	0,8	0,8	0,9
2003	media	57,5	63,8	46,5	0,8	1,2	0,1
2004	media	57,5	63,9	46,1	-0,1	0,0	-0,4
2005	media	57,5	64,0	45,9	0,0	0,2	-0,3
1999	I	52,9	58,7	43,0	0,8	1,1	0,4
	II	53,5	59,2	43,7	0,7	1,0	0,2
	III	54,2	60,2	43,9	0,7	1,4	-0,4
	IV	54,2	60,0	44,1	0,8	1,2	0,2
2000	I	53,6	59,4	43,5	0,7	0,8	0,5
	II	54,4	60,2	44,4	0,9	1,0	0,7
	III	55,4	61,7	44,6	1,2	1,4	0,7
	IV	55,7	61,8	45,0	1,5	1,8	0,9
2001	I	55,3	61,2	44,9	1,7	1,8	1,4
	II	55,6	61,4	45,5	1,2	1,2	1,1
	III	56,4	62,4	46,0	1,0	0,7	1,4
	IV	56,3	62,4	45,7	0,6	0,6	0,7
2002	I	56,2	62,1	45,8	0,9	0,9	0,9
	II	56,5	62,4	46,4	0,9	1,0	0,9
	III	57,1	63,0	46,9	0,7	0,6	0,9
	IV	57,0	63,1	46,5	0,7	0,6	0,8
2003	I	56,7	63,0	45,7	0,5	0,9	-0,1
	II	57,6	63,9	46,5	1,1	1,6	0,1
	III	57,9	64,3	46,6	0,8	1,3	-0,3
	IV	57,9	64,2	47,0	0,9	1,1	0,5
2004	I	56,8	63,4	45,2	0,1	0,4	-0,5
	II	57,5	63,9	46,2	-0,1	0,0	-0,3
	III	57,7	64,0	46,5	-0,2	-0,3	-0,1
	IV	57,8	64,2	46,5	-0,1	0,1	-0,5
2005	I	57,1	63,8	45,3	0,3	0,5	0,1
	II	57,7	64,2	46,2	0,2	0,3	0,0
	III	57,4	63,9	45,7	-0,3	-0,1	-0,8
	IV	57,8	64,3	46,2	0,0	0,0	-0,3
2006	I	57,9	64,6	46,0	0,8	0,8	0,7
	II	58,9	65,4	47,2	1,2	1,3	1,0

Fonte: Istat

TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	media	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	media	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	media	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	media	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	media	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	media	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	media	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	media	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	media	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	media	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2005	media	7,7	4,8	14,3	-0,3	-0,1	-0,7
1999	I	11,4	7,0	20,4	0,0	-0,5	1,0
	II	11,2	7,1	19,6	-0,4	-0,4	-0,4
	III	10,6	6,2	19,7	-0,4	-0,7	0,4
	IV	10,6	6,7	18,8	-0,8	-0,7	-0,9
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	IV	8,0	5,3	14,2	-0,2	0,2	-0,8
2006	I	7,6	4,8	14,1	-0,6	-0,2	-1,5
	II	6,5	4,2	12,0	-1,0	-0,4	-2,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	I	11,2	8,0	17,8	0,2	-0,1	0,7
	II	11,0	7,8	17,8	-0,2	-0,2	0,0
	III	11,3	8,0	18,2	0,3	0,2	0,4
	IV	11,1	7,7	18,3	-0,2	-0,4	0,1
1996	I	11,1	7,7	18,3	0,0	0,0	0,0
	II	11,2	7,8	18,5	0,1	0,1	0,2
	III	11,2	7,7	18,5	0,0	0,0	0,0
	IV	11,2	7,7	18,4	0,0	0,0	-0,1
1997	I	11,3	7,8	18,6	0,1	0,1	0,2
	II	11,2	7,7	18,7	-0,1	-0,2	0,1
	III	11,2	7,4	18,9	0,0	-0,2	0,2
	IV	11,3	7,4	19,3	0,1	0,0	0,4
1998	I	11,2	7,4	19,3	-0,1	-0,1	0,0
	II	11,4	7,3	19,7	0,2	0,0	0,4
	III	11,3	7,3	19,5	-0,1	0,0	-0,2
	IV	11,4	7,2	19,8	0,1	-0,1	0,3
1999	I	11,1	6,9	19,9	-0,3	-0,4	0,1
	II	11,1	7,0	19,6	0,0	0,1	-0,3
	III	10,9	6,6	19,8	-0,2	-0,4	0,2
	IV	10,7	6,6	19,3	-0,2	-0,1	-0,5
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,8	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,1	15,2	-0,1	0,3	-0,3
	II	8,0	4,8	15,0	-0,2	-0,2	-0,2
	III	8,0	4,9	14,8	0,0	0,0	-0,2
	IV	8,0	4,8	14,9	0,0	0,0	0,1
2005	I	7,8	4,8	14,6	-0,2	0,0	-0,3
	II	7,8	4,8	14,4	-0,1	0,0	-0,2
	III	7,6	4,8	14,1	-0,2	-0,1	-0,3
	IV	7,5	4,9	13,6	-0,1	0,1	-0,5
2006	I	7,3	4,6	13,3	-0,3	-0,3	-0,3
	II	7,0	4,5	12,9	-0,2	-0,2	-0,4

Fonte: Istat

TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2005	1,1	1,7	1,4	0,0	0,1	0,1	2,5	-0,6	0,6	0,1	-1,4	-0,9	0,9	0,0	0,4
2005															
II trim.	-0,3	-0,5	-0,5	-0,7	-1,8	-1,3	-0,3	-0,1	-0,2	-3,1	-2,7	-2,9	-1,0	-1,3	-1,2
III trim.	1,7	2,3	2,0	-0,8	0,2	-0,2	2,7	-1,7	0,1	-1,2	-0,8	-1,0	0,6	0,1	0,3
IV trim.	2,1	2,9	2,5	1,4	2,4	2,0	5,0	0,2	2,1	1,9	0,5	1,0	2,4	1,6	1,9
2006															
I trim.	0,3	1,1	0,7	0,9	0,9	0,8	1,5	-0,1	0,5	1,2	-0,9	0,0	0,9	0,3	0,5
II trim.	1,2	2,0	1,6	2,4	2,5	2,4	3,8	0,8	2,0	3,4	0,1	1,3	2,5	1,4	1,9
2005															
Agosto	1,6	6,3	3,9	1,7	2,4	2,2	4,1	-1,2	1,0	2,2	2,1	2,0	2,2	2,6	2,4
Settembre	-0,1	2,9	1,5	0,4	0,4	0,4	7,5	-0,7	2,6	0,9	-0,6	-0,1	1,8	0,5	1,1
Ottobre	1,2	0,3	0,7	1,1	3,7	2,5	3,2	0,1	1,4	1,7	1,4	1,5	1,7	1,3	1,4
Novembre	1,4	2,5	2,1	0,5	1,5	1,1	8,7	0,6	4,0	1,8	-0,5	0,3	2,6	1,1	1,7
Dicembre	3,3	5,0	4,2	2,5	2,0	2,2	3,8	0,1	1,6	2,1	0,5	1,2	2,9	2,1	2,4
2006															
Gennaio	1,2	2,1	1,7	2,1	1,7	1,8	3,3	1,8	2,5	3,6	1,3	2,2	2,4	1,7	2,0
Febbraio	2,3	1,5	1,8	2,3	2,3	2,3	2,6	0,7	1,5	3,2	-0,7	1,0	2,6	0,9	1,5
Marzo	-2,3	-0,2	-1,2	-1,1	-1,1	-1,2	-1,6	-2,3	-2,0	-2,8	-3,3	-3,0	-2,1	-1,7	-1,8
Aprile	1,5	4,1	3,0	3,2	3,0	3,1	5,1	-0,6	1,6	6,3	0,1	2,5	3,7	1,8	2,7
Maggio	0,3	1,3	0,9	1,7	1,9	1,8	4,7	2,6	3,3	1,6	0,3	0,8	1,6	1,4	1,5
Giugno	1,7	0,5	1,0	2,2	2,6	2,4	2,0	0,6	1,1	2,4	-0,1	1,0	2,0	0,8	1,3
Luglio	0,3	0,7	0,5	2,8	2,5	2,5	2,0	1,2	1,4	2,3	-0,8	0,3	1,8	0,7	1,1
Agosto	2,5	0,7	1,6	3,3	2,5	2,8	1,4	4,3	3,0	2,1	0,2	1,0	2,4	1,7	2,0

Fonte: Istat

TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2004
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2004			Var. % 2004/2003			Quote % sul tot. 2004		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	5.310	4.033	9.342	1,7	8,3	4,5	2,6	2,9	2,7
Valle d'Aosta	2.203	995	3.198	-12,2	0,9	-8,5	1,1	0,7	0,9
Lombardia	13.824	12.649	26.473	0,4	3,6	1,9	6,8	9,0	7,7
Liguria	10.390	3.824	14.214	-3,9	-3,4	-3,8	5,1	2,7	4,1
Trentino	18.381	21.166	39.547	-1,5	1,2	-0,1	9,0	15,0	11,5
Veneto	23.555	31.004	54.559	-2,8	0,4	-1,0	11,5	22,0	15,8
Friuli Venezia Giulia	5.123	3.446	8.569	-1,2	-6,3	-3,3	2,5	2,4	2,5
E. Romagna	27.865	8.423	36.288	-0,7	-1,6	-0,9	13,6	6,0	10,5
Toscana	18.894	16.561	35.455	-1,7	-5,9	-3,8	9,3	11,7	10,3
Umbria	3.918	1.836	5.754	1,8	-5,7	-0,7	1,9	1,3	1,7
Marche	10.985	1.868	12.853	-3,4	-10,1	-4,4	5,4	1,3	3,7
Lazio	12.694	15.400	28.095	20,5	13,9	16,8	6,2	10,9	8,1
Abruzzo	6.001	932	6.933	-2,8	-0,8	-2,6	2,9	0,7	2,0
Molise	694	61	755	-0,1	-18,1	-1,8	0,3	0,0	0,2
Campania	11.675	8.233	19.908	-0,1	2,7	1,0	5,7	5,8	5,8
Puglia	8.940	1.455	10.395	-3,1	-1,5	-2,9	4,4	1,0	3,0
Basilicata	1.713	209	1.922	10,9	-3,9	9,1	0,8	0,1	0,6
Calabria	6.227	1.173	7.401	-0,5	8,9	0,9	3,1	0,8	2,1
Sicilia	8.405	4.946	13.351	2,9	-0,8	1,5	4,1	3,5	3,9
Sardegna	7.355	2.948	10.303	-2,9	5,0	-0,8	3,6	2,1	3,0
NORD OVEST	31.726	21.502	53.228	-1,8	3,0	0,1	15,5	15,2	15,4
NORD EST	74.924	64.039	138.963	-1,6	0,0	-0,9	36,7	45,4	40,2
CENTRO	46.491	35.666	82.157	3,3	1,5	2,5	22,8	25,3	23,8
CENTRO NORD	153.141	121.207	274.347	-0,2	1,0	0,3	75,0	85,9	79,4
MEZZOGIORNO	51.010	19.958	70.968	-0,6	1,8	0,1	25,0	14,1	20,6
I T A L I A	204.151	141.165	345.316	-0,3	1,1	0,3	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2003	dic 2004	dic 2005	giu 05	giu 06	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)					giu06/giu05	giu 05	giu 06
Nord-ovest	431.056	449.678	478.716	468.875	504.677	7,6	39,1	38,6
Nord-est	247.896	265.828	288.882	277.434	304.035	9,6	23,1	23,3
Centro	261.345	270.736	289.974	280.700	306.519	9,2	23,4	23,5
Sud	100.232	110.351	121.100	115.354	126.997	10,1	9,6	9,7
Isole	49.396	53.806	59.279	56.699	63.556	12,1	4,7	4,9
Centro-Nord	940.297	986.242	1.057.572	1.027.009	1.115.231	8,6	85,7	85,4
Mezzogiorno	149.628	164.157	180.379	172.053	190.553	10,8	14,3	14,6
ITALIA	1.089.925	1.150.399	1.237.951	1.199.062	1.305.784	8,9	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)							
Nord-ovest	214.567	226.324	241.060	230.319	240.975	4,6	34,9	34,6
Nord-est	129.678	137.009	148.396	139.902	148.388	6,1	21,2	21,3
Centro	140.902	149.942	161.864	157.599	165.688	5,1	23,9	23,8
Sud	85.614	88.756	94.151	89.762	95.081	5,9	13,6	13,7
Isole	40.728	42.449	45.275	42.985	45.676	6,3	6,5	6,6
Centro-Nord	485.147	513.275	551.320	527.820	555.051	5,2	79,9	79,8
Mezzogiorno	126.342	131.205	139.426	132.747	140.757	6,0	20,1	20,2
ITALIA	611.489	644.480	690.746	660.567	695.808	5,3	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)							
Nord-ovest	11.763	12.564	10.515	12.701	10.993	-13,4	23,5	24,0
Nord-est	8.012	8.843	7.517	8.949	7.698	-14,0	16,6	16,8
Centro	13.403	14.201	13.002	14.260	13.228	-7,2	26,4	28,8
Sud	11.263	11.865	8.505	11.738	8.499	-27,6	21,8	18,5
Isole	6.172	6.337	5.404	6.319	5.436	-14,0	11,7	11,9
Centro-Nord	33.178	35.607	31.033	35.910	31.919	-11,1	66,5	69,6
Mezzogiorno	17.435	18.202	13.909	18.057	13.935	-22,8	33,5	30,4
ITALIA	50.613	53.809	44.942	53.967	45.854	-15,0	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)							
Nord-ovest	201	199	199	204	209			
Nord-est	191	194	195	198	205			
Centro	185	181	179	178	185			
Sud	117	124	129	129	134			
Isole	121	127	131	132	139			
Centro-Nord	194	192	192	195	201			
Mezzogiorno	118	125	129	130	135			
ITALIA	178	179	179	182	188			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)							
Nord-ovest	2,7	2,8	2,2	2,7	2,2			
Nord-est	3,2	3,3	2,6	3,2	2,5			
Centro	5,1	5,2	4,5	5,1	4,3			
Sud	11,2	10,8	7,0	10,2	6,7			
Isole	12,5	11,8	9,1	11,1	8,6			
Centro-Nord	3,5	3,6	2,9	3,5	2,9			
Mezzogiorno	11,7	11,1	7,7	10,5	7,3			
ITALIA	4,6	4,7	3,6	4,5	3,5			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)							
Centro-Nord	0,897	0,825	0,786	0,809	0,777			
Mezzogiorno	0,524	0,482	0,453	0,459	0,439			
ITALIA	0,841	0,771	0,731	0,752	0,718			
Ripartizioni	Impieghi/PIL							
Centro-Nord	96,3	97,0	101,6					
Mezzogiorno	46,2	49,1	52,6					
ITALIA	83,8	85,1	89,5					

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa				Tassi passivi sui conti correnti a vista			
	dic 2003	dic 2004	dic 2005	giu 2006	dic 2003	dic 2004	dic 2005	giu 2006
Italia nord-occidentale	4,64	4,27	3,86	4,51	0,95	0,78	0,80	0,99
Italia nord-orientale	4,88	4,34	3,92	4,60	1,00	0,80	0,87	1,06
Italia centrale	5,28	4,47	4,05	4,74	1,04	0,95	1,03	1,28
Italia meridionale	7,04	5,20	4,47	5,32	0,76	0,65	0,67	0,80
Italia insulare	6,43	5,07	4,38	5,10	0,98	0,83	0,78	0,97
TOTALE	5,00	4,43	3,98	4,67	0,96	0,81	0,85	1,05

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

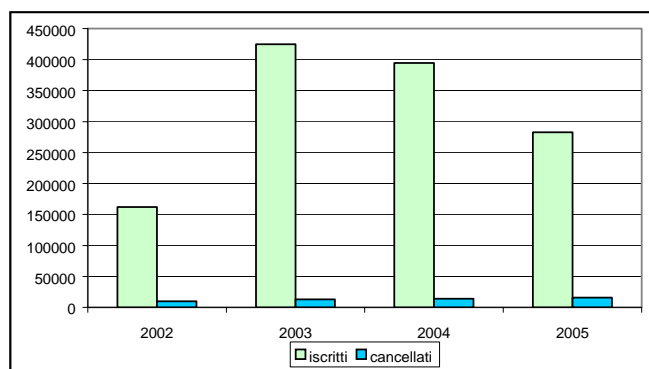
LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

(anno 2006)

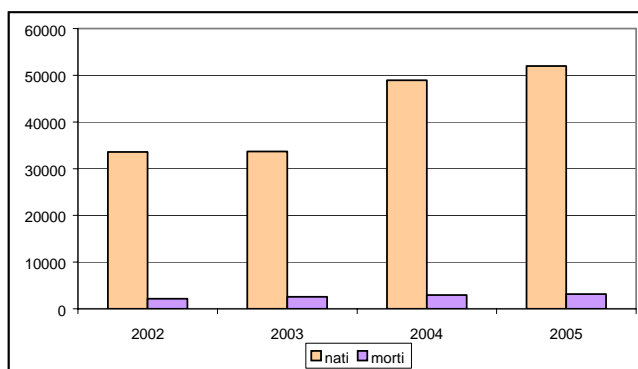
L'indagine Istat sulla popolazione straniera residente al 1.1.2006, evidenzia ancora un incremento del fenomeno migratorio, sebbene la dinamica appaia in attenuazione.

FIG. 1 SALDI POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

Saldo migratorio



Saldo naturale



Fonte: Istat

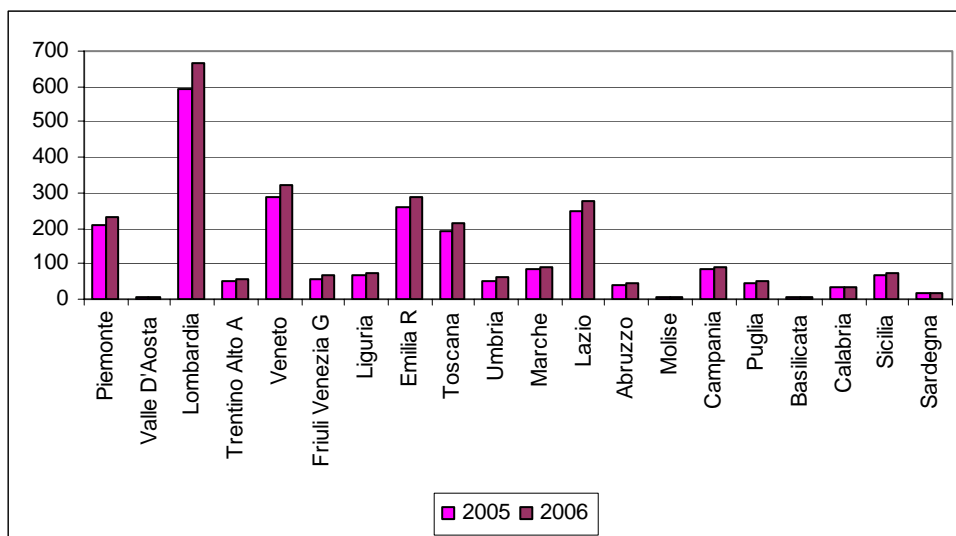
Infatti, negli anni recenti il saldo migratorio con l'estero ha mostrato un andamento crescente, con un picco nel 2003, e un successivo rallentamento per il diminuito effetto dei provvedimenti di regolarizzazione, che interessavano via via un numero consistente di stranieri già presenti in Italia, ma non iscritti in anagrafe. Ne consegue che il dato più recente si avvicina maggiormente al valore effettivo dei nuovi immigrati.

Essi raggiungono 2.670.514 unità al 1° gennaio 2006, e rappresentano il 4,5 per cento dell'intera popolazione, tendendo ad un allineamento del nostro paese con gli altri membri della comunità europea, che registrano comunque incidenze maggiori.

Anche la componente naturale fornisce un moderato contributo, che seppure inferiore a quello migratorio, risulta in continuo aumento, con potenziali effetti crescenti negli anni a venire. A fronte di una costanza sostanziale dei decessi, le nascite da genitori immigrati hanno raggiunto nel 2006 il livello di quasi 52 mila unità, e il saldo positivo degli immigrati compensa in parte quello negativo dei cittadini italiani.

Per ciò che riguarda la distribuzione regionale della popolazione proveniente dalle diverse nazioni, si conferma la preferenza per la Lombardia e, in seconda battuta per il Veneto e il Lazio. Le regioni meridionali assorbono in misura significativamente minore l'immigrazione stabile: esse ricevono solo il 12 per cento degli stranieri residenti, mentre in Nord-Ovest ne raccoglie ben il 36,6 per cento, seguito dal Nord-Est (27,4 per cento) e dal Centro (24 per cento).

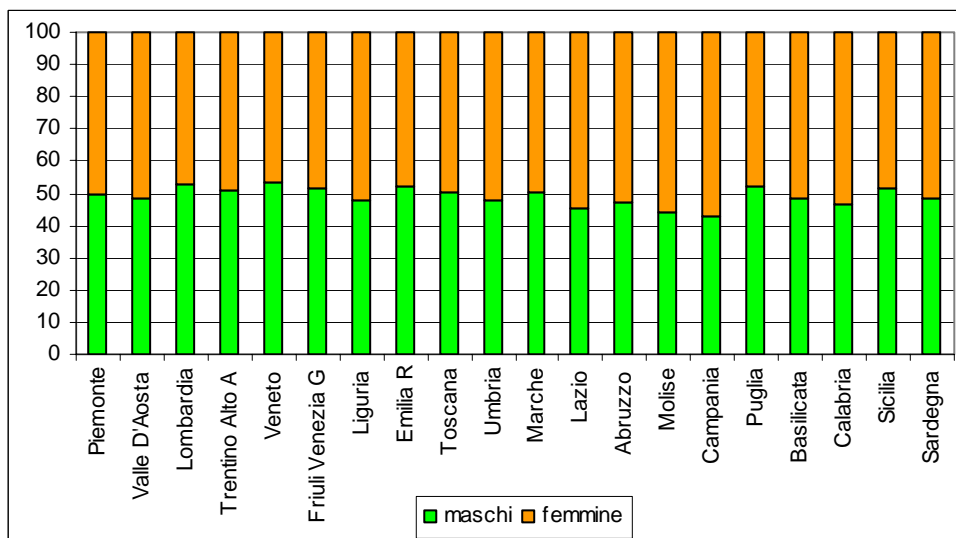
FIG.2 DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI IMMIGRATI RESIDENTI
(valori assoluti in migliaia)



Fonte: Istat

Inoltre è possibile osservare una sostanziale equidistribuzione degli immigrati residenti in base al sesso.

FIG.3 DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI IMMIGRATI RESIDENTI PER SESSO AL 1.1.2006
(valori percentuali)



Fonte: Istat

I principali Paesi di provenienza sono quelli appartenenti all'Europa centro orientale (1.026 mila), in particolare Albania e Romania, seguono le comunità nord africane (695 mila), soprattutto di origine marocchina, e quella asiatica (454 mila), specialmente cinese. Di minore entità sono le provenienze latino-americane (239 mila) e oceaniche (circa 2 mila).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA POVERTÀ RELATIVA NELLE REGIONI ITALIANE

Anno 2005

Il rapporto ISTAT sulla povertà relativa⁶, aggiornato al 2005, delinea uno scenario nazionale pressoché invariato rispetto all'anno precedente, e a livello di ripartizione un lieve peggioramento nel Mezzogiorno. L'incidenza della povertà relativa di famiglie e persone ha registrato, una diminuzione rispettivamente dello 0,6 per cento e dello 0,1 per cento a livello nazionale, aumento non statisticamente significativo⁷ (ciò significa che il dato è analogo a quello del 2004).

La soglia di povertà, al di sotto della quale si individuano le famiglie povere costituite da due componenti, è pari a 936,58 euro al mese e risulta aumentata dell'1,8 per cento rispetto a quella del 2004. L'aumento in questione si allinea perfettamente con la dinamica inflazionistica rilevata nel 2005, e anche in considerazione di ciò si può evincere che le variazioni tra i due anni sono poco significative.

A livello territoriale la presenza di famiglie povere si concentra soprattutto nel Mezzogiorno, con un'incidenza pari al 24 per cento, rispetto all'11,1 per cento nazionale. Quanto all'intensità della povertà (cfr. nota 2 della Tavola 1) essa è pari nel Mezzogiorno al 22,7 per cento, con una spesa media delle famiglie povere di circa 724 euro. Questo indice risulta in calo rispetto al precedente anno, a differenza di quanto accade nelle altre ripartizioni, indicando una situazione economica delle famiglie povere del Sud lievemente meno grave rispetto al 2004.

TAVOLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2004 E 2005
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Migliaia di unità								
Famiglie povere	512	510	324	270	1.837	1.805	2.674	2.585
Persone povere	1.271	1.343	823	750	5.494	5.484	7.588	7.577
Composizione percentuale								
Famiglie povere	19,2	19,7	12,1	10,4	68,7	69,8	100,0	100,0
Persone povere	16,8	17,7	10,8	9,9	72,4	72,4	100,0	100,0
Incidenza della povertà¹ (%)								
Famiglie	4,7	4,5	7,3	6,0	25,0	24,0	11,7	11,1
Persone	4,9	5,1	7,4	6,7	26,7	26,5	13,2	13,1
Intensità della povertà² (%)								
Famiglie	17,4	17,5	16,9	18,9	24,0	22,7	21,9	21,3

¹ Si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie/persone residenti.

² Misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

Fonte: Istat

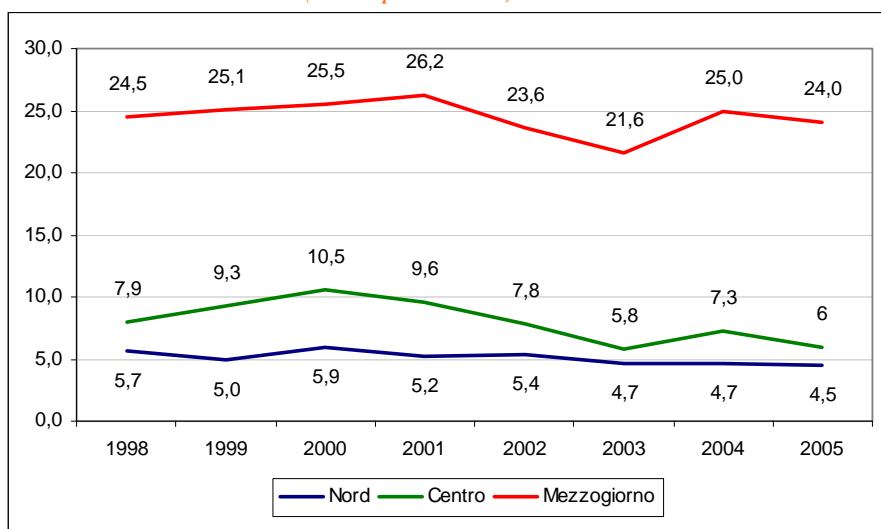
¹ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, nel 2005 è pari a 936,58 euro. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

⁷ L'indagine è campionaria, occorre quindi tenere conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario).

La povertà relativa nel Mezzogiorno (con il 69,8 per cento delle famiglie povere italiane a fronte del 35,8 per cento delle famiglie residenti nell'area) interessa tutte le famiglie in generale, senza distinzione di età, titolo di studio e condizione professionale della persona di riferimento.

FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 1998-2005

(valori percentuali)

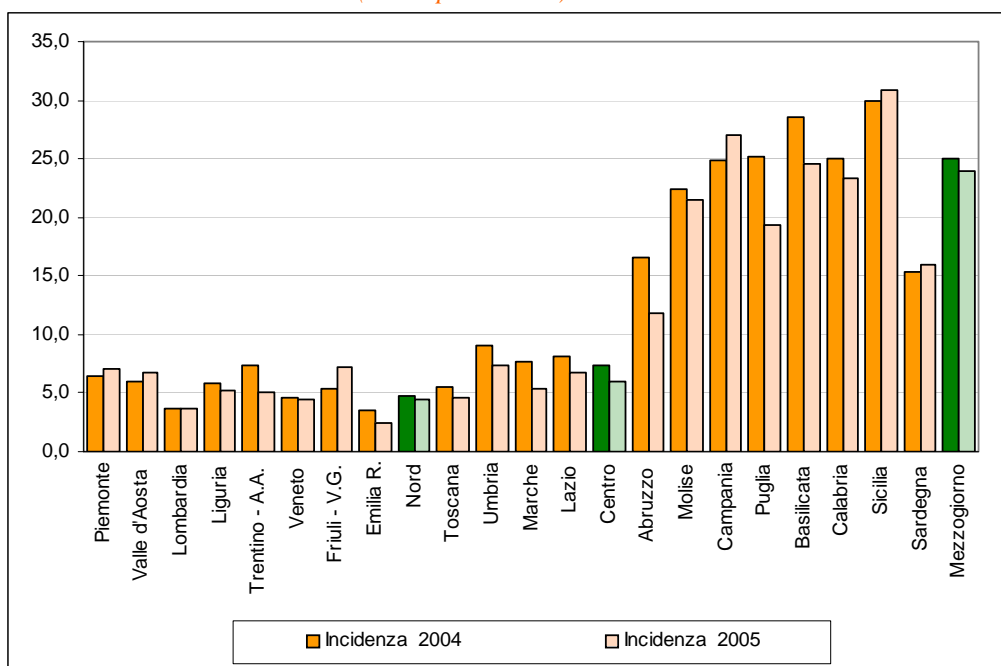


Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario alquanto disomogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali.

FIGURA 2 - INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA LE FAMIGLIE NEL 2003 E 2004

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel Centro-Nord in nessuna regione la percentuale di famiglie povere supera il 10 per cento. Rispetto al 2004 la situazione peggiora nettamente nel Friuli-Venezia Giulia (da 5,3 a 7,2 per cento), mentre il Trentino-Alto Adige mostra la tendenza opposta, (con una diminuzione del 2,3 per cento, quasi esclusivamente per il contributo della provincia di Trento). Nelle regioni del Centro si riscontra un miglioramento diffuso in tutte le regioni.

Nel Mezzogiorno l'incidenza della povertà relativa nel 2005 è diminuita di un punto percentuale. La Campania, che registra un peggioramento rispetto al 2004 (da 24,9 per cento a 27 per cento) e la Sicilia, in cui però la variazione è più contenuta (da 29,9 a 30,8 per cento), sono le due regioni che presentano il valore significativamente più elevato rispetto alla media ripartizionale. Solo l'Abruzzo, in deciso miglioramento nel 2005, registra un'incidenza della povertà prossima a quella media nazionale (11,8 per cento).

Il rapporto ISTAT relativo al 2005 scompone ulteriormente la linea di povertà stabilendo due soglie corrispondenti all'80 per cento e al 120 per cento di quella standard; ciò al fine di migliorare la classificazione delle famiglie povere. Sulla base delle due linee aggiunte (che valorizzate corrispondono rispettivamente a 749,26 euro e a 1.123,90 euro), si stabilisce che le famiglie italiane "sicuramente non povere" rappresentano l'81 per cento del totale, quelle "quasi povere" il 7,9 per cento, le "appena povere" il 6 per cento e le famiglie "sicuramente povere" il 5,1 per cento.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

DISTRETTI INDUSTRIALI E DISTRETTI TECNOLOGICI

Le informazioni relative ai distretti industriali⁸, individuati dall'Istat sulla base della specializzazione manifatturiera dei nuovi SLL, evidenziano una nuova mappa territoriale del sistema industriale italiano. Nel 1991 essi erano 199, di cui 15 nel Mezzogiorno, nel 2001 sono 156, di cui 26 al Sud. Il Meridione rappresenta, per la forte variazione in aumento, l'area emergente dell'industrializzazione distrettuale italiana. I distretti industriali sono diffusi in 17 regioni (fanno eccezione la Valle d'Aosta, la Liguria e la Calabria).

La figura successiva mostra un "nuovo" triangolo industriale (Veneto, Lombardia ed Emilia), che si unisce alle storiche regioni dell'Italia centrale, mentre la direttrice adriatica dell'industrializzazione distrettuale penetra nel Mezzogiorno attraverso i distretti presenti in Abruzzo, Molise e Puglia, a questa area si aggiunge la zona che comprende la Campania e la Basilicata e infine una piccola presenza anche in Sicilia e Sardegna. La specializzazione produttiva è ovviamente quella dei settori del made in Italy, lavorano nei distretti oltre il 39 per cento degli addetti all'industria manifatturiera italiana, oltre il 25 per cento degli occupati totali nazionali, sono presenti circa il 25 per cento di unità locali e il 22 per cento della popolazione italiana.

Un'ulteriore caratterizzazione relativa ai distretti riguarda realtà produttive con forte specializzazione nelle attività high tech⁹, in cui un ruolo centrale è affidato al trasferimento di conoscenza scientifica e tecnica dalle Università e da altri Centri di Ricerca e alla collaborazione tra questi soggetti e le imprese. I distretti tecnologici possono in sostanza essere definiti come "aggregazioni di competenze" concordate su determinati settori tecnologici considerati prioritari per la crescita di ciascun territorio.

I primi 11 distretti tecnologici, individuati tra il 2003 e il 2005 con accordi MIUR-Regioni-istituzioni locali, quasi tutti concentrati nel Centro-Nord, sono quelli di: Torino (wireless, ICT), Genova (logistica e sistemi intelligenti integrati), tre lombardi (biotecnologie, ICT, nuovi materiali), Padova (nanotecnologie), Trieste (biomedicina), quello emiliano (meccanica avanzata), quello laziale (aerospazio), il distretto campano (ingegneria e materiali polimerici e compositi per le costruzioni), Catania (Etna Valley su spinta della St-Microelectronics).

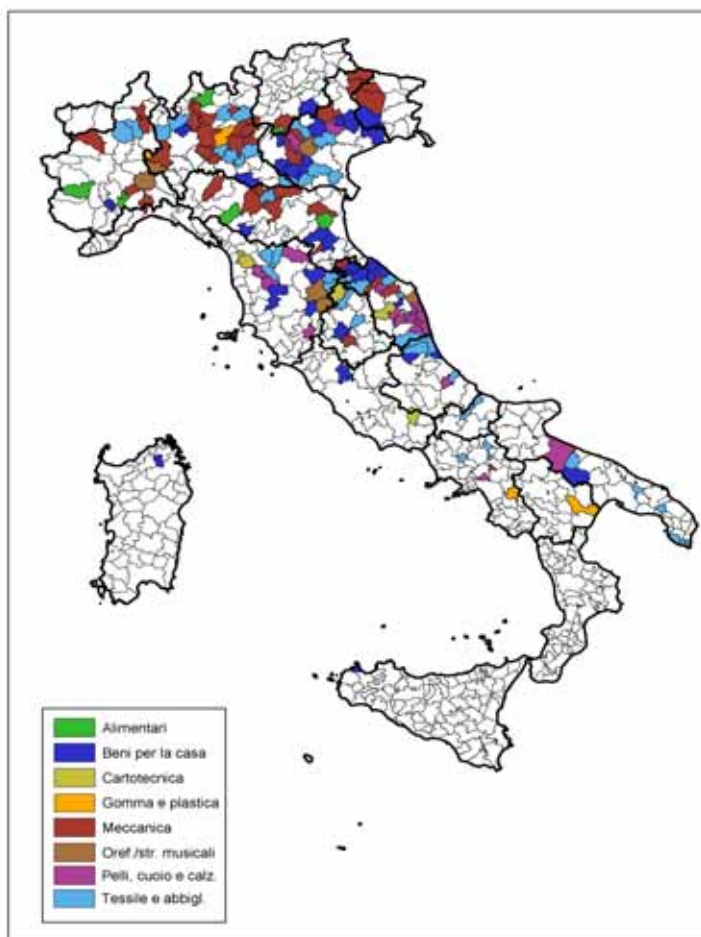
A questi si aggiungono i nuovi distretti (in via di sviluppo) localizzati nelle regioni del Mezzogiorno, finanziati con specifici Accordi di Programma Quadro: un distretto tecnologico in Abruzzo (per la sicurezza e la qualità degli alimenti), uno in Molise (per le filiere agro-industriali della regione), il consolidamento del distretto campano, tre distretti in Puglia (nanoscienze,

⁸ I distretti industriali sono entità socio-territoriali in cui una comunità di persone e una popolazione di imprese industriali si integrano reciprocamente. Le imprese del distretto appartengono prevalentemente ad uno stesso settore industriale, sono in genere specializzate ciascuna in prodotti (o parti di prodotto) o fasi del processo di produzione tipico del distretto, e si caratterizzano per la numerosità e la piccola e media dimensione.

⁹ Le attività "high tech", individuate a partire dalla classificazione ATECO, riguardano in particolare: *per le attività manifatturiere*, la fabbricazione di prodotti chimici, di macchine per ufficio e di sistemi informatici, di macchine elettriche, di apparecchi radiotelevisivi, di apparecchi medicali e di strumenti ottici e di orologi, la costruzione di veicoli spaziali; *per le attività di servizio*, l'informatica, la ricerca e lo sviluppo, i collaudi, le attività immobiliari, il noleggio, altre attività professionali ed imprenditoriali.

biotecnologie, automazione e robotica), uno in Basilicata (per la tutela dai rischi idrogeologici e sismici), due in Calabria (per la logistica a Gioia Tauro e per il restauro dei beni culturali a Crotona), due nuovi in Sicilia (trasporti navali, commerciali e da diporto, agro-bio e pesca ecocompatibile) accanto al consolidamento di quello già esistente, uno in Sardegna (biomedicina e tecnologie per la salute nell'area di Cagliari-Pula).

FIGURA 1 – DISTRETTI INDUSTRIALI 2001 PER TIPOLOGIA PRODUTTIVA



Fonte: Istat, dati sui Distretti industriali 2001 (dicembre 2005)

INFORMAZIONI STRUTTURALI

SETTORE ELETTRONICO E ELETTROTECNICO¹⁰

Il settore elettronico ed elettrotecnico italiano¹¹ detiene una quota pari a circa il 5 per cento della produzione industriale delle attività manifatturiere.

Il ramo elettronica include:

- fabbricazione di macchine per ufficio e sistemi informatici
- fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni;

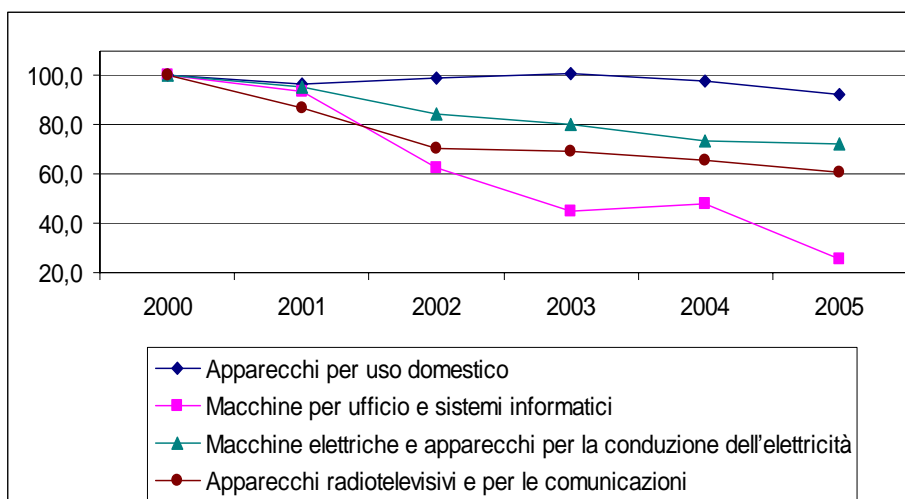
mentre il ramo elettrotecnica comprende:

- fabbricazione di apparecchi per uso domestico
- fabbricazione di macchine elettriche e apparecchi per la conduzione dell'elettricità.

Il comparto nel suo complesso si caratterizza come un settore strategico dalle elevate potenzialità, che attraversa, tuttavia, già da alcuni anni notevoli difficoltà.

L'andamento della produzione del settore, che evidenziava dalla seconda metà degli anni '90 una fase di arretramento, ha accentuato il suo rallentamento nella prima metà di questo decennio. Sulla base dell'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi, la flessione più marcata si registra nel ramo elettronica, specie nei sottosectori informatica, e apparati e sistemi per le telecomunicazioni. Per le macchine per ufficio e sistemi informatici il numero indice nel 2005 scende ad un valore pari a 25,2, nel ramo delle macchine elettriche a 60,8. Sostanzialmente stabile, invece, la branca degli apparecchi domestici (Cfr. Fig. I).

FIGURA 1 - INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI
(numero indice 2000=100)



¹⁰Note sintetiche sull'andamento del settore elaborate sulla base di dati di fonte Istat: Indagine sulla produzione industriale relativa ad imprese con almeno 20 addetti, Rilevazione sull'interscambio commerciale con l'estero e Indagine sulle imprese con 500 e più addetti del settore industriale.

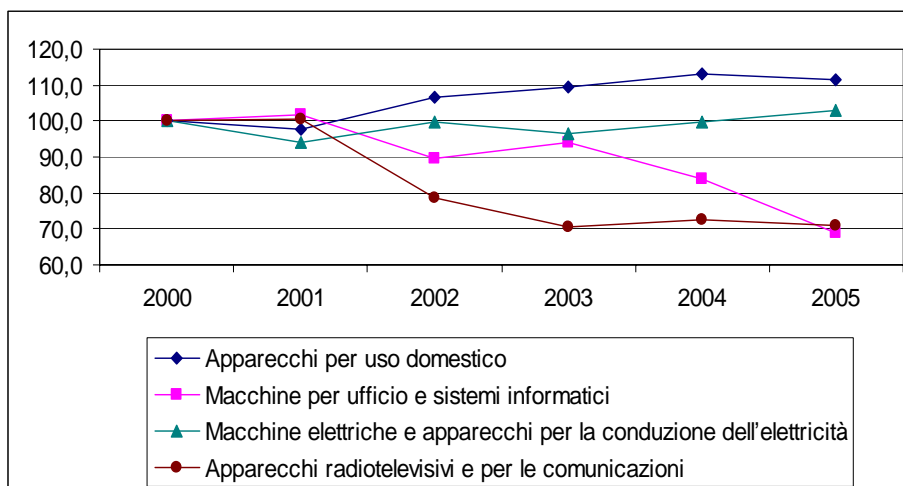
¹¹ Si fa riferimento ai seguenti codici Ateco per categorie di fabbricazione:

- macchine per ufficio e sistemi informatici (DL 30),
- apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (DL 32),
- apparecchi per uso domestico (DK 29.7),
- macchine elettriche e apparecchi per la conduzione dell'elettricità (DL 31).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il fatturato totale (nazionale ed estero) nel periodo 2000-2005 è cresciuto nel comparto apparecchi domestici, è rimasto stabile nel settore macchine elettriche e apparecchi per la conduzione dell'elettricità, mentre è diminuito sensibilmente nei settori macchine per ufficio e apparecchi radiotelevisivi e per le telecomunicazioni (Cfr. Fig. II).

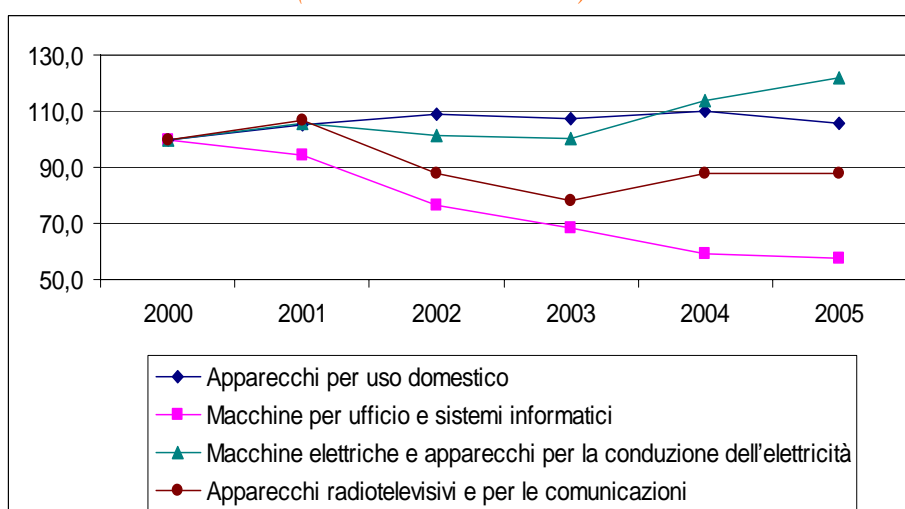
FIGURA 2 - FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO
(numero indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il declino del fatturato complessivo del ramo elettronica è legato alla considerevole contrazione delle esportazioni verso l'estero registrata negli ultimi anni (Cfr. Fig. III). Ben marcata è la diminuzione del ramo macchine per ufficio e sistemi informatici, dove le esportazioni sono passate dai 291,3 milioni di euro del 2000 ai 167,8 del 2005.

FIGURA 3- ESPORTAZIONI
(numero indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

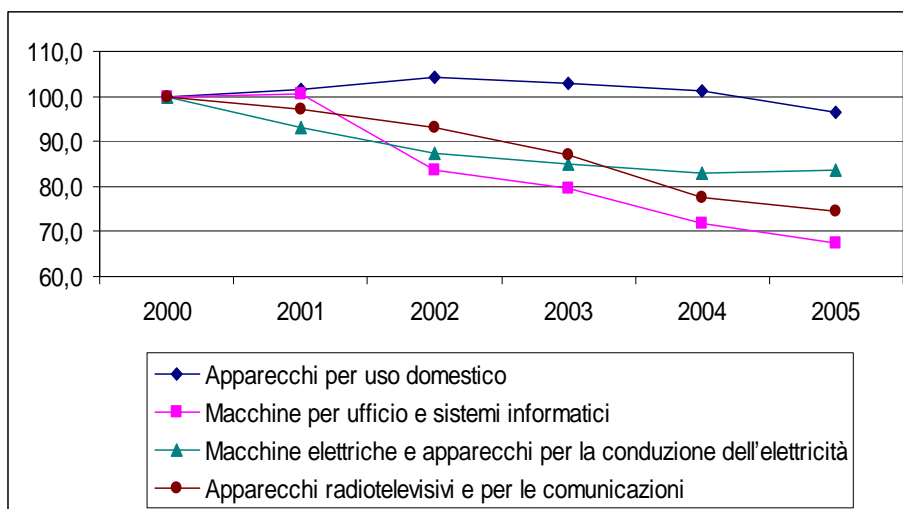
Nel settore elettronico, dove l'Italia è tradizionalmente un paese importatore, il saldo commerciale con l'estero in peggioramento denota una riduzione della competitività.

Il saldo commerciale nel ramo macchine per ufficio e sistemi informatici, misurato con valori a prezzi correnti, ha subito un peggioramento, passando da -461,5 milioni di euro del 2000 a -482,6 del 2005, mentre nel ramo apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni, si è passati da -462,5 milioni di euro del 2000 ai -521,6 del 2005.

Migliori risultati si hanno, invece, nel comparto elettrotecnico, dove l'Italia è un paese esportatore, con saldi commerciali stabilmente positivi, sia nella branca apparecchi per uso domestico, sia nella branca macchine elettriche.

Gli effetti dell'evoluzione sostanzialmente negativa del settore si riflette sul mercato del lavoro, misurato tramite l'occupazione del totale dei dipendenti delle grandi imprese. Gli occupati sono in forte calo in tutti i comparti, fatta eccezione per quello degli apparecchi domestici (Cfr. Fig. IV).

FIGURA 4 - OCCUPAZIONE TOTALE DEI DIPENDENTI NELLE GRANDI IMPRESE
(numero indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

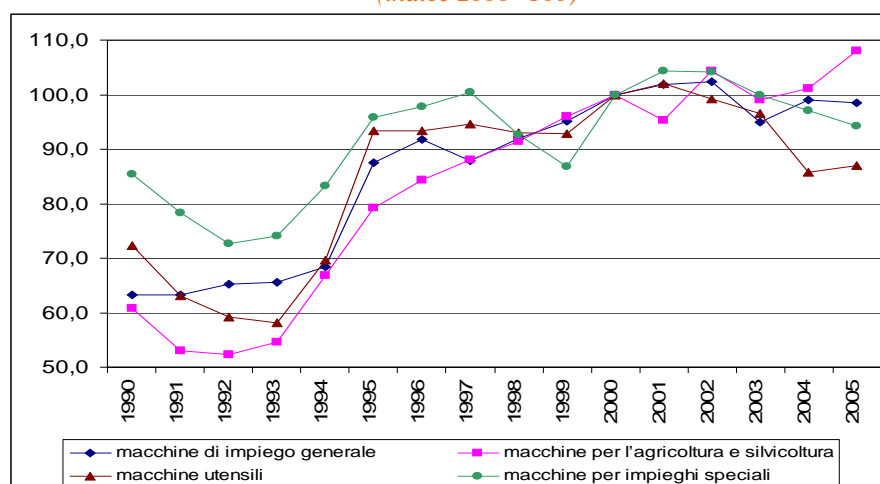
INFORMAZIONI STRUTTURALI

SETTORE MECCANICA STRUMENTALE¹²

Il settore della meccanica strumentale¹³, evidenzia andamenti nel complesso positivi dal 1990 al 2005. La produzione industriale corretta per i giorni lavorativi, nell'ultimo quinquennio 2000-2005, registra un aumento nella fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura, mentre è stabile la produzione di macchine di impiego generale e di macchine per impieghi speciali e in leggero calo le macchine utensili (Cfr. Fig. I).

All'interno della categoria delle macchine per impieghi speciali risultati d'eccellenza si registrano nel sottosectore delle macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, dove l'indice di produzione industriale corretto, in forte aumento nell'ultimo quinquennio, ha registrato nel 2005 un valore pari a 112,8.

**FIGURA 1 - SETTORI DELLA MECCANICA STRUMENTALE:
INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI**
(indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

¹² Note sintetiche sull'andamento del settore elaborate sulla base di dati di fonte Istat: Indagine sulla produzione industriale relativa ad imprese con almeno 20 addetti, Rilevazione sull'interscambio commerciale con l'estero.

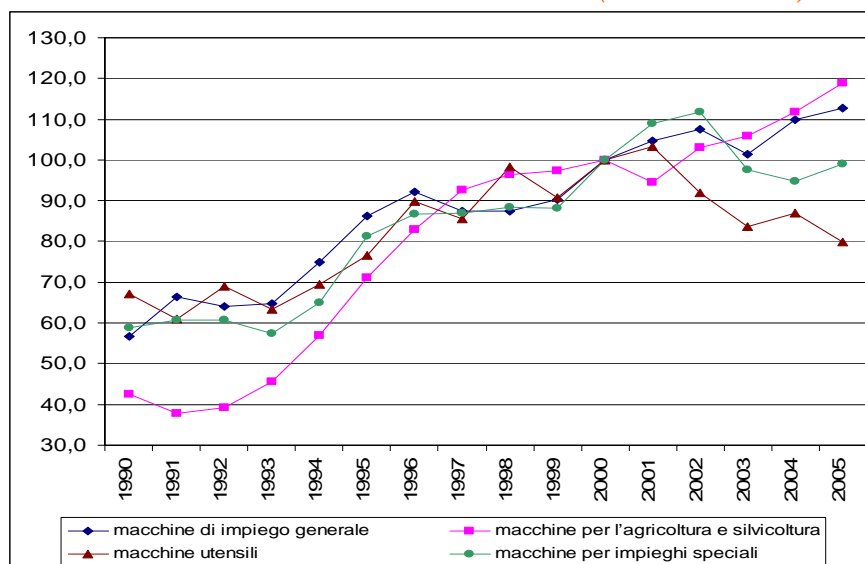
¹³ Sono considerati nella branca della meccanica strumentale le seguenti categorie di attività economica:

- fabbricazione di macchine di impiego generale (codice Ateco - DL 29.2) comprende:
 - fabbricazione di fornaci e bruciatori; macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione; attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di altre macchine di impiego generale.
- fabbricazione di macchine per l'agricoltura e silvicoltura (codice Ateco - DL 29.3) comprende:
 - fabbricazione di trattori agricoli; fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura e la silvicoltura.
- fabbricazione di macchine utensili (codice Ateco - DL 29.4) comprende:
 - macchine utensili elettriche portatili; macchine utensili per la metallurgia; fabbricazione di altre macchine utensili.
- fabbricazione di macchine per impieghi speciali (codice Ateco - DL 29.5) comprende:
 - macchine per la metallurgia; macchine da miniera, cava e cantiere; macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco; macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio; macchine per l'industria della carta e del cartone; fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali.

Il fatturato totale (nazionale ed estero) durante il periodo 1990-2005 è cresciuto complessivamente in tutti i comparti del settore.

Nel più recente periodo 2000-2005 il fatturato è in aumento per il ramo delle macchine di impiego generale e per l'agricoltura e la silvicoltura, che registrano rispettivamente nel 2005 un valore pari a 112,8 e 119, rimane stabile nella branca delle macchine per impieghi speciali, mentre è in calo nel comparto macchine utensili che nel 2005 segna un valore pari a 79,8 (Cfr. Fig. II).

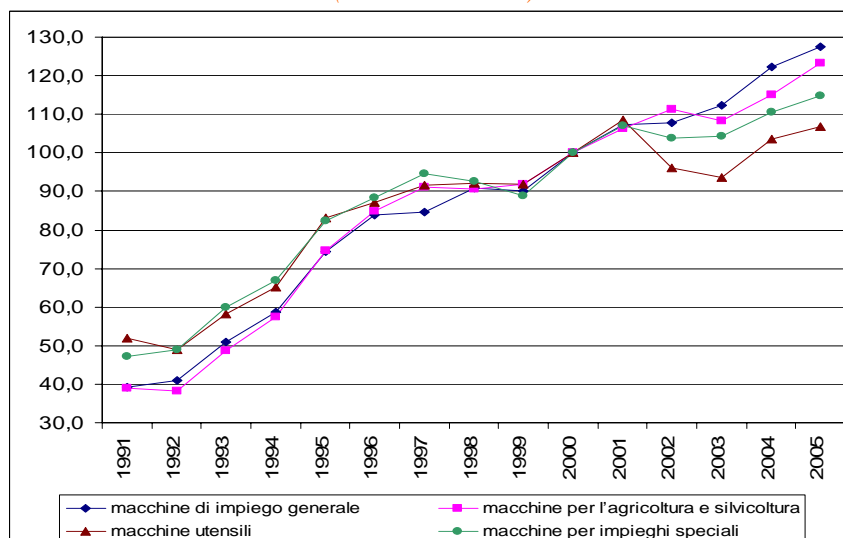
**FIGURA 2 - SETTORI DELLA MECCANICA STRUMENTALE:
FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO - (INDICE 2000=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'andamento delle esportazioni, in linea con la crescita del fatturato, risulta in aumento per l'intero periodo 1990-2005 in tutte le branche, unica significativa eccezione si registra nel ramo macchine utensili con una diminuzione nel 2002 e 2003, che rimarca il calo di questo comparto negli ultimi anni (Cfr. Fig. III).

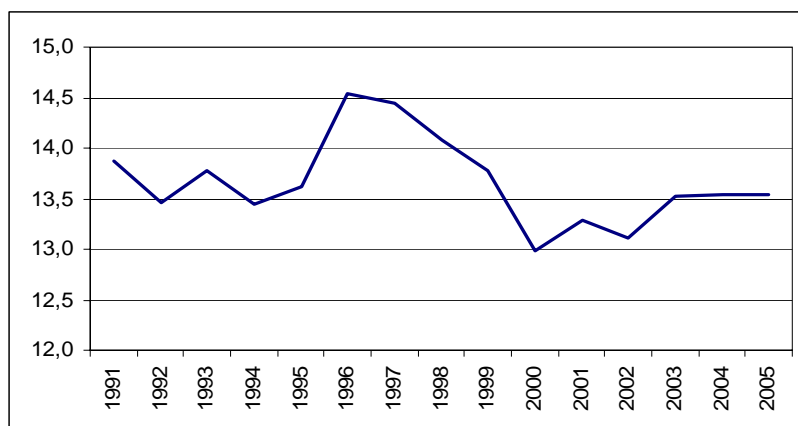
**FIGURA 3- SETTORI DELLA MECCANICA STRUMENTALE: ESPORTAZIONI
(indice 2000=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La quota delle esportazioni della meccanica strumentale rispetto all'intero settore manifatturiero è al 2005 pari al 13,5 per cento, valore rimasto stabile rispetto agli anni 2003-2004, dopo la leggera crescita registrata a partire dal 2000 (Cfr. Fig. IV).

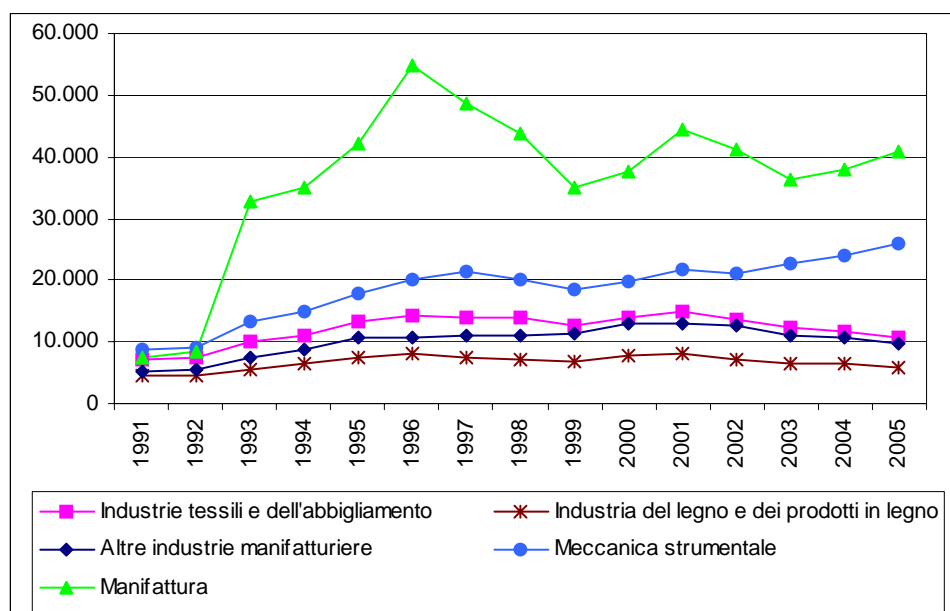
FIGURA 4 – QUOTA DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE MECCANICA STRUMENTALE SUL TOTALE DEL COMPARTO MANIFATTURIERO - (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nonostante il ridimensionamento delle vendite all'estero dal 2000 al 2005, il settore della meccanica strumentale ha largamente contribuito al saldo commerciale positivo dell'industria manifatturiera nel quindicennio 1991-2005. (Cfr. Fig. V).

FIGURA 5 – SETTORI CHE HANNO CONTRIBUTITO MAGGIORMENTE AL SALDO COMMERCIALE POSITIVO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA -(valori in milioni di euro a prezzi correnti)



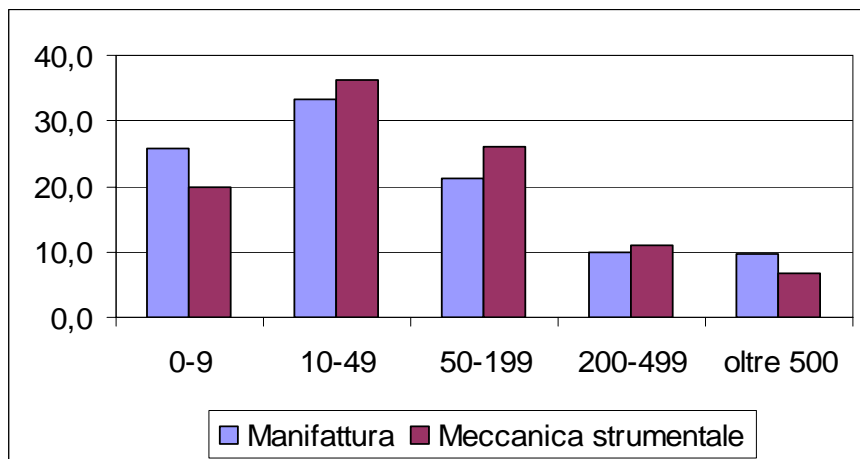
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal lato dell'occupazione il settore della meccanica strumentale¹⁴ si caratterizza per una accentuata presenza di addetti nelle imprese di media dimensione.

¹⁴ La meccanica strumentale nell'analisi dell'occupazione include anche il settore della fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali – Codice Ateco, DL 33.3, grazie alla disponibilità di dati di maggior dettaglio.

Il numero di addetti per unità locali della branca della meccanica strumentale relativo al censimento dell'industria dell'anno 2001, registra nelle classi 10-49 e 50-199, una quota percentuale del numero di occupati maggiore rispetto all'intera industria manifatturiera, rispettivamente 36,2 per cento contro 33,2 e 26,1 contro 21,2 (Cfr. Fig. VI).

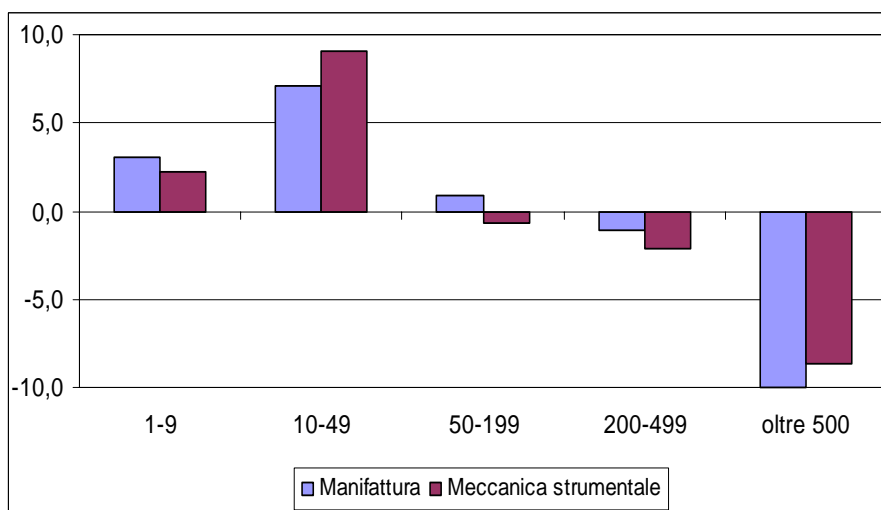
FIGURA 6 – QUOTE PERCENTUALI DEGLI ADDETTI NELLE UNITÀ LOCALI PER CLASSI DIMENSIONALI 2001: SETTORI MANIFATTURA E MECCANICA STRUMENTALE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Rispetto alla rilevazione censuaria del 1981, sia nella manifattura sia nel comparto della meccanica strumentale, il numero di addetti è aumentato nelle unità locali di piccole e medie dimensioni a scapito delle grandi (Cfr. Fig. VII).

FIGURA 6 – EVOLUZIONE NEL PERIODO 1981-2001 DELLA STRUTTURA DIMENSIONALE: SETTORI MANIFATTURA E MECCANICA STRUMENTALE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - censimenti dell'industria 1981-2001

Per la meccanica strumentale l'aumento maggiore si registra nella classe tra 10-49 addetti (9,1 per cento nei due decenni) a fronte della riduzione nelle unità locali con oltre 500 addetti (8,6 per cento).

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹⁵.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai

¹⁵ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul

contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono stati effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

7 Indagine sulle vendite al dettaglio

Le indagini sulle vendite al dettaglio sono rilevazioni mensili condotte dall'Istat e hanno per oggetto il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. La rilevazione si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti e i mercati.

Le serie degli indici vengono diffuse con riferimento alla base 2000=100, a partire da gennaio 2003. Le serie dei nuovi indici vengono calcolate a partire da gennaio 2000.

Il campione teorico dell'indagine è composto da 7.936 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale e selezionate in modo da fornire risultati rappresentativi a livello di grande ripartizione geografica. Nel sistema di ponderazione, riferito all'anno 2000, il peso della grande distribuzione in termini di fatturato risulta pari al 38,4%, mentre il peso delle imprese fino a cinque addetti è pari al 49,4% del 2000.

Al momento, gli indici per area geografica non tengono conto della effettiva distribuzione territoriale dei punti di vendita appartenenti alla medesima impresa.

Gli indici destagionalizzati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS, l'ipotesi di base è che ogni serie storica a cadenza infrannuale sia rappresentabile come una combinazione di diverse componenti, non osservabili direttamente:

- una componente di ciclo-trend, che rappresenta la tendenza di medio e lungo periodo;
- una componente stagionale, costituita da movimenti periodici, la cui influenza si esaurisce nel corso di un anno;
- una componente irregolare, dovuta a fattori erratici.

La procedura TRAMO-SEATS utilizza un approccio che si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo del comportamento della serie storica da destagionalizzare. Le serie in questione partono da gennaio 1996. Il modello identificato permette di eliminare la componente stagionale presente nella serie. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica. Inoltre, poiché l'aggiunta di una nuova informazione mensile consente una migliore valutazione delle diverse componenti delle serie, ogni mese i dati già pubblicati relativi agli ultimi anni sono soggetti a revisione.

Nell'indagine sulle vendite al dettaglio le imprese vengono classificate in base a due criteri: la dimensione (numero di addetti) e la forma distributiva (imprese operanti con punti di vendita propri della grande distribuzione e imprese operanti su piccole superfici).

8 Indagine sui prezzi

Le indagini sui prezzi, condotte dall'Istat, rilevano un sistema di numeri indici dei prezzi al consumo che misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo con finalità differenti:

- l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);
- l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);
- l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa. Differiscono, invece, per altri specifici aspetti: NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che

fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) nella versione Rev.1. Il primo livello della classificazione considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 106 gruppi di prodotti. Nella classificazione nazionale i 106 gruppi di prodotti si suddividono, poi, in 205 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto sono a loro volta rappresentate da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative", scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate. Nel 2006 le posizioni rappresentative sono 5.621.

A partire da gennaio 2006 la base territoriale è costituita da 86 comuni (19 capoluoghi di regione e 67 capoluoghi di provincia), la copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione è del 90,2%.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto

*Per informazioni, contattare:
Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
Ufficio per la comunicazione e le relazioni esterne
Via Sicilia 162/C
00187- Roma*

mail: comunicazione.dps@tesoro.it
web: www.dps.mef.gov.it

